QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 12 Agosto 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	66 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	38 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8 —
COMMERCIALE.... » 3 —
NECROLOGIE.... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 49 (già 37) – ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 192

Crispi

Bisogna dire anzitutto, con molta chiarezza e molta decisione, che le onoranze decretate a Crispi dal Governo dell'Italia fascista in questo ventesimosesto anniversario della morte di lui, non sono menomamente confondibili col pessimo cerimoniale delle commemorazioni d'obbligo o di convenienza.

La Nazione, e il Regime che la rappresenta, non ricordano infatti Francesco Crispi soltanto perchè egli fu un grande statista e un patriota eccellente, prescindendo, come si fece per lungo tempo in Italia, dalla valutazione del suo patrimonio ideale: ma lo ricordano appunto per l'altezza del suo spirito, per la sua chiaroveggenza, pel suo coraggio: per quelle doti insomma che essi — Nazione e Regime — hanno assunto a norma di vita, e per le quali Crispi giganteggiò tra i piccoli uomini e i piccoli fatti del suo tempo.

Niente commemorazione dunque, ma piuttosto ritorno alle fonti ideali del nuovo ordine italiano, per naturale e legittimo processo.

Altri troverà che l'idea d'imporre il nome di Crispi ad una via in ciascuna delle cento nostre città, e d'imprimerlo nella pietra a ricordo ed esempio per gli italiani nuovi, non corrisponda a un raffinato canone estetico.

Nemmeno questo è vero. Qui non si vuol fare alcuna concessione alla monumentomania dalla quale siamo per verità afflitti, ma correggere un errore, ristabilire una proporzione iniquamente sovvertita per viltà e perfidia nei tempi trascorsi.

E' invero assurdo che l'Italia sognata da Crispi, l'Italia politicamente e moralmente rigenerata, conservi ancora tanti vistosi segni d'ossequio alla memoria di uomini che non conobbero la passione di Crispi se non per osteggiarla e dileggiarla; che diressero anzi, tutte le loro fatiche a creare uno stato di cose che significasse l'avvilimento di quelle idee che il grande vecchio agitò invano dinnanzi allo spirito ottuso dei contemporanei.

E' peggio che assurdo che l'Italia di Mussolini lasci intitolate ancora vie di sue città al nome di Felice Cavallotti, e ne ingombri le piazze con l'effigie; il parlamentare intrigante e maledico usurpi il posto allo statista, lo spadaccino al soldato, il paladino della democrazia all'apostolo dell'unità italiana, il predicatore di discordia all'assertore della disciplina nazionale.

Ecco dunque la necessità di restituire al rispetto degli italiani l'annunciatore della rinascita, il primo costruttore dello Stato italiano. Anche perchè non avvenga in un futuro già prossimo, quando della miseria trascorsa sarà cancellato pure il ricordo, che i nostri figli ci chiedano conto di una dimenticanza e di un'acquiescenza che apparirebbero davvero mostruose.

Con questo spirito, con queste intenzioni, il Fascismo affida al tempo il nome venerato di Crispi, incidendolo, più che nella pietra, nel cuore degli italiani.

Debiti e crediti dell'Italia verso la Francia

Negli ultimi giorni alcune pubblicazioni francesi hanno riportato il problema dei debiti dell'Italia verso la Francia si chiarisce ora la precisa posizione dell'Italia in tale problema. Le cifre di accertamento di debito dell'Italia verso la Francia per gestioni riferentesi alla guerra sono:

Crediti liquidi franchi 1.018.000.000, crediti non liquidi 129.000.000, contropartite liquide lire 325.000.000, contropartite non liquide franchi 562.000.000.

Da tali cifre risulterebbe un debito dell'Italia di circa 350 milioni di lire calcolando il franco alla pari con la lira. Sta di fatto che fra conti accettati e non ancora accettati dai francesi, l'Italia risulterebbe creditrice di lire italiane 1 miliardo e 58 milioni, di franchi francesi 224 milioni, di franchi svizzeri 2 milioni e 400 mila, di lire sterline 84 mila, il che importa non un debito ma un credito dell'Italia verso la Francia che può valutarsi a circa 150 milioni, quando si consideri il franco francese alla pari con la lira, il franco svizzero a 4 lire italiane e la sterlina a 100 lire.

V'è da ritenere, dice l'Agenzia di Roma, che gli accertamenti definitivi possano migliorare le ragioni di credito dell'Italia.

L'incontro Mussolini-Titulescu confermato a Bucarest

VIENNA, 11.

I giornali di Bucarest confermano la notizia secondo la quale il Ministro degli esteri romeno Titolescu si recherà durante il suo viaggio all'estero a Roma ove si incontrerà con il Primo Ministro italiano.

Dichiarazioni di Vintila Bratianu al "Petit Parisien„

PARIGI, 11.

Il Ministro delle finanze romeno Vintila Bratianu ha fatto alcune dichiarazioni al «Petit Parisien». Egli ha detto che, dopo un soggiorno in Auvergne, farà ritorno a Parigi per conferire con alcuni uomini di Stato e personalità del campo finanziario francese, ma nè lui nè il Ministro Titulescu si incontreranno col Principe Carol.

La crisi del comunismo russo

Il dissidio profondo e inconciliabile che ha provocato la interna crisi del Partito Comunista russo, e che spesso sembrava dovesse degenerare in una inevitabile scissione dei due campi — e su cui forse molti in Russia e all'estero contavano — anche questa volta si è risolto con un compromesso.

L'esclusione di Trotzky, Zinovieff e loro «compagni» dal Comitato Centrale non solo non è avvenuta, ma è stato raggiunto un accordo fra le parti in contesa, mediante una dichiarazione di sottomissione da parte degli oppositori alle direttive dell'attuale Comitato centrale e dell'attuale Comitato esecutivo del III Internazionale.

Si è ripetuto quello che avvenne giusto un anno fa nel luglio 1926 — quando una analoga dichiarazione rilasciata dagli stessi firmatarii di oggi, sembrava dovesse por fine alla interna lotta che nel Congresso dei Soviety del dicembre 1925 era passata dalal forma latente e legale a quella aperta e violenta.

Situazione difficile

Oggi la situazione generale era più grave: la situazione economico-finanziaria all'interno, la situazione politica all'esterno, l'insuccesso politico-diplomatico in Cina, la rottura dei rapporti con l'Inghilterra avevano determinato una situazione nel Partito che non poteva che portare a una delle due seguenti conseguenze: o a un'azione di piazza da parte della minoranza priva di stampa e di qualsiasi altro mezzo legale di sua difesa, e tentare, se mai, un colpo di stato, ovvero a un nuovo compromesso.

Stalin e la maggioranza del Partito erano decisi a tutto per fronteggiare la prima di queste due conseguenze e sembravano sicuri del loro successo. Ma si pensava pure che ciò avrebbe potuto rappresentare una «vittoria di Pirro» con la differenza che il nemico esterno — il cui spettro è stato ed è tanto agitato nelle Repubbliche dei Soviety — se ne sarebbe certamente avvantaggiato e con più sicurezza e tempestività avrebbe tradotto in realtà il piano attribuitogli di aggressione contro la Unione soviettista.

Su queste considerazioni si sono basati i fautori del compromesso, — come lo ha dimostrato chiaramente la «compagna» Krupskaja (la vedova di Lenin) nel suo discorso al recente Plenum del Partito col quale esortava le parti alla pace e all'unione, e su queste considerazioni si sono basati maggioranza e opposizione per venire al nuovo odierno compromesso.

La mozione del "plenum„

Infatti la mozione approvata nell'assemblea plenaria del Comitato Centrale e della Commissione centrale di Controllo del Partito Comunista dichiara che «*la situazione attuale è caratterizzata in primo luogo dalle relazioni estremamente tese tra l'Inghilterra e la U.R.S.S. dall'intervento imperialista in Cina e dal pericolo di una guerra controrivoluzionaria contro la U. R. S. S.*».

Secondo i bolscevichi la tensione risulta «*dal consolidamento del capitalismo sul terreno economico e su quello politico dell'Europa, nonchè del Giappone e degli Stati Uniti e dai crescenti progressi della edificazione socialista nelle U. R. S. S. dallo sviluppo della rivalutazione nazionale in Cina, dal fermento profondo tra le popolazioni coloniali e tra le masse proletarie europee e dalle tendenze di sinistra*».

La mozione dice che «*il sistema delle alleanze diplomatiche e militari contro la U.R.S.S. diretto verso la realizzazione di un blocco contro di essa, è il fatto più caratteristico dell'ora presente. Tale sistema è caratterizzato dai trattati conclusi da potenze estere con Stati confinanti della U.R.S.S., dall'attività dell'Inghilterra nei paesi baltici, in Polonia, nell'Estremo Oriente, in Persia, dalla pressione sulla Germania, dalla invasione degli uffici dell'Arcos; dalla rottura delle relazioni diplomatiche con la U.R.S.S.; dalla pressione intensificata sulla Francia e su altre Potenze.*

Il Governo conservatore inglese conduce dovunque una lotta diplomatica contro la U.R.S.S.; organizza un blocco economico e finanziario contro di essa.

La social-democrazia internazionale procede d'accordo con la borghesia nei preparativi ideologici di una guerra e ciò fanno anche i rinnegati ultra-sinistri del comunismo».

Di fronte a questa situazione un compromesso poteva essere la soluzione più desiderata tanto dall'una quanto dall'altra parte. Nè vinti, nè vincitori. Perchè sostanzialmente il conflitto d'idee e di tattica rimangono. La conciliazione è avvenuta per superare il comune pericolo esterno. Stalin però può esserne ugualmente soddisfatto.

PIETRO SESSA

L'atto di contrizione di Trotzki e compagni

MOSCA, 11.

Una dichiarazione firmata da Trotzki, da Zinovieff, da Kameneff, da Rakowski, da Piatakow, da Smilgar, da Evdokimov e da sei altri oppositori del Donn risponde alle condizioni poste a loro riguardo dalla Assemblea plenaria.

I firmatari dichiarano che si pronunciano interamente e senza riserve per la difesa della U.R.S.S. sotto il Comitato Centrale attuale e sotto la direzione attuale del Comitato Esecutivo della Comintern.

In risposta alla richiesta di fissare i rapporti col gruppo di Ruth, di Fischer e di Urbahns, espulsi dal partito comunista tedesco e dalla Comintern, i firmatari dichiarano che giudicano necessario prendere tutte le misure, per eliminare il pericolo dell'organizzazione di un secondo partito in Germania e propongono alcune condizioni.

In risposta alla richiesta di cessare le attività del loro gruppo, i firmatari dichiarano che condannano categoricamente tutti i tentativi di creare un secondo partito, biasimano la politica di scissione e si impegnano a liquidare tutti gli elementi frazionistici e a sottomettersi a tutte le decisioni del partito e del suo Comitato Centrale.

La situazione nel partito

Dopo aver udito un rapporto di Orjonikidze, presidente del Comitato di controllo centrale l'Assemblea plenaria del Comitato centrale e della Commissione di controllo centrale del partito comunista della U.R.S.S. ha approvato una mozione sulla situazione interna del Partito.

Tale mozione indica che l'opposizione negli ultimi tempi ha raddoppiato, approfittando delle difficoltà nella situazione internazionale, i suoi attacchi contro il partito

L'Assemblea plenaria ha fatto un ultimo tentativo per mantenere Trotzki e Zinovieff nel Comitato Central, proponendo loro di rinunciare alle teorie semi-disfattiste di Trotzki; di rinunciare alla politica di scissione nella Comintern; di rompere tutte le relazioni col gruppo Maslov-Ruth-Fischer-Urbahns esclusi dalla Comintern; di obbedire a tutte le decisioni della Comintern; di rinunciare alla politica di disorganizzazione del partito comunista e della U.R.S.S., di condannare il tentativo di creazione di un secondo partito e di sciogliere il gruppo dissidente impegnandosi ad adempiere a tutte le decisioni del Partito e del suo Comitato Centrale.

L'attività antibolscevica all'estero secondo un comunicato sovietico

MOSCA, 11.

I giornali pubblicano un comunicato dell'Ufficio stampa del Commissariato degli affari esteri. Il comunicato che si riferisce all'attività dei circoli antisovietici all'estero, si occupa fra l'altro delle affermazioni relative ad un preteso terrore rosso ed alle comunicazioni menzognere circa rivolte che avrebbero avuto luogo in varie parti della U. R. S. S. e nella Ukraina specialmente.

Il comunicato afferma che forze ostili alla U. R. S. S. si sono imposte il compito di discreditare il regime sovietico agli occhi di coloro che non sono passati ancora definitivamente nel campo degli avversari della U. R. S. S. e di esercitare un'influenza sugli ambienti e sui governi che sono ancora propensi a considerare una guerra con la U. R. S. S. come una impresa arrischiata.

Il comunicato aggiunge che coloro che inventano tali notizie lavorano del loro meglio e le redazioni dei giornali tenendo conto dei bisogni del momento accettano volentieri la loro produzione. L'opinione pubblica dell'Europa è febbrilmente montata da metodi applicati nel tempo dell'intervento e, ricorrendo a mezzi falsi ed a calunnie intorno alla U. R. S. S. ha creato un'atmosfera morale che deve facilitare una offensiva aperta, nel momento favorevole, dei nemici della U. R. S. S.

Nove apparecchi pronti per il volo dall'Europa all'America

GIVON E CORBU, I PILOTI DE L'«OISEAU BLEU»

Siamo alle strette: passata la tempesta che imperversa sull'Atlantico non vi saranno più ragioni per ritardare ancora le transvolate oceaniche che in Francia, in Inghilterra ed in Germania sono state approntate.

Nove apparecchi spiccheranno il volo: tre francesi e cioè: l'*Oiseau bleu* con Givon, l'*Oiseau tango* con Tarascon, il *Breguet* con Costes; quattro tedeschi e cioè: l'*Europa* con Edzard e Ristiez, il *Brema* con Loose e Köhl, un altro *Junker* pilotato forse da Schnaebele, il *Gaspar* di Koennecke; un inglese, Courtney a bordo del *Balena* ed infine il *Columbia* che sarà pilotato da Drouhin e che avrà a bordo Levine.

Chi partirà prima. La strada è ardua e su di essa non si sono avventurati che due uomini: Nungesser e Coli di cui più nulla si è saputo.

Ma certo partiranno. Nulla può ormai infrenare l'audacia umana che ha bisogno di vincere ogni ostacolo e che vuol soprattutto soggiogare la distanza. Perchè è bene ricordarlo Lindberg, Chamberlin e Byrd hanno già strappato all'Oceano il profumo della distanza ravvicinando inverosimilmente gli uomini separati dapprima da settimane di navigazione.

Chi arriverà prima in America? Lo sapremo assai presto.

Drouhin partirà solo?

PARIGI, 11.

Le informazioni dell'ufficio nazionale meteorologico dicono che le condizioni atmosferiche sull'Irlanda e sulla Terranova sono sempre pessime. Perciò il *Columbia* che era ormai pronto a spiccare il volo per la grande transvolata deve ancora restare fermo.

Ieri sera nei circoli aeronautici si diceva che all'ultimo momento Levine, cedendo a pressioni famigliari, lascerebbe partire solo Drouhin o se non solo, accompagnato da un'altra persona di cui si ignora per ora il nome.

Le buone prove degli "Oiseaux„

PARIGI, 11.

L'oiseau Bleu di Givon ieri ha fatto all'aerodromo di Le Bourget altre prove di velocità. La partenza del grosso Farman non è stata ancora fissata ma sembra imminente.

D'altra parte l'*Oiseau Tango* dell'aviatore Tarascon ha fatto delle prove di atterramento e di decollaggio, prove che sono riuscite soddisfacenti.

Costes approfitta del periodo di maltempo per affrettare la rifinitura del suo *Paris-Diask* e riguadagnare il tempo perduto rispetto ai concorrenti. E' intanto sicuro che il tenente di vascello Le Brix sarà l'ufficiale di rotta di Costes.

Tre apparecchi tedeschi affronteranno l'Atlantico

BERLINO, 11.

I preparativi per la transvolata atlantica si debbono considerare ultimati, tanto che la partenza degli apparecchi non dipende più che dalle condizioni atmosferiche.

La quantità di posta destinata all'America che si è accumulata a Dessau, malgrado la rispettabile tariffa adottata, è così forte che si pensa seriamente a fare eseguire il volo non più da due ma da tre apparecchi e le officine Junkers tengono già pronto un terzo velivolo che in tale caso sarebbe pilotato dal noto aviatore Schnaebele che, a suo tempo, ha guidato il grosso apparecchio Junker nella spedizione organizzata dalla Lufth Ansa nell'Estremo Oriente.

Così sono stati predisposti degli speciali apparecchi di salvataggio che appena a contatto dell'acqua tendono a gonfiarsi di gas, in modo da poter fare restare a galla i naufraghi per molte ore.

Koennecke ha fretta...

BERLINO, 11.

Koennecke non perde tempo ed i preparativi per la sua partenza sono febbrili. Come abbiamo detto il pilota tedesco partirà con un apparecchio Caspar D 1145 insieme al suo finanziere conte Solms.

Koennecke, che si era alzato ieri sera verso le 9 nel cielo di Travemuende per un volo di prova, ha avuto buon successo restando in aria per 18 ore e tre quarti e coprendo un percorso di 2250 chilometri. Il pilota, però, ha affermato che avrebbe potuto restare ancora per parecchie ore in aria ed ha aggiunto di essere disceso soltanto per intraprendere i preparativi di trasporto a Berlino prima ed a Colonia poi dove vuole iniziare il suo volo per il nuovo mondo.

Koennecke e il conte Solms si recheranno oggi a Berlino dove si congederanno dall'ambasciatore di America e venerdì alle 16 proseguiranno per Colonia e forse sabato spiccheranno il volo. L'apparecchio Caspar pesa da vuoto circa 1400 chilogrammi e porta a bordo circa 2500 Kg. di combustibile e lubrificante, sufficienti per restare in aria 55 ore circa.

Bellanca costruisce un nuovo "Mistero„

NEW YORK, 11.

I giornali rilevano come l'ingegnere Giuseppe Bellanca stia attualmente costruendo un grande apparecchio che nei circoli aviatori è chiamato l'aeroplano «Mistero». Bellanca si trincera dietro il massimo segreto e si rifiuta di fare il nome del compratore e la destinazione dell'apparecchio.

Vaccino anticolerico recato in volo

BERLINO, 11.

Quest'oggi è partito per Teheran via Leopoli-Baku un aeroplano dello stesso tipo di quelli destinati alla transvolata oceanica e che porta a bordo 6 quintali di vaccino anticolerico destinato a combattere l'epidemia scoppiata nella Persia Orientale.

Un volo di ottomila chilometri sull'Europa

LE BOURGET, 11.

Il comandante aviatore Weyss è partito stamane da questo aerodromo per compiere un «raid» circolare di 8000 chilometri attraverso l'Europa centrale e orientale.

L'americano Williams vuol battere il "record„ di De Bernardi

NEW YORK, 10.

Il luogotenente Williams, del «Navy Air Service» è pronto — come egli ha dichiarato oggi ad alcuni rappresentanti della stampa — a tentare, con un idroplano fornito di un motore speciale, di battere il «record» che fu stabilito l'anno scorso — per quanto riguarda la velocità dal colonnello Mario De Bernardi, conquistatore della Coppa Schneider.

La esecuzione di Sacco e Vanzetti rinviata di dodici giorni

LONDRA, 11.

L'Agenzia Reuter ha da Charlestown (Massachusetts): «La dichiarazione ufficiale annunziante il rinvio della esecuzione di Sacco e di Vanzetti, è stata rilasciata dal Governatore Fuller a mezzanotte; essa diceva che il Governatore aveva raccomandato un rinvio di dodici giorni e che il Consiglio Esecutivo aveva approvato il rinvio stesso.

L'Attorney general aveva già precedentemente espresso parere favorevole per la sospensione della esecuzione.

L'ordine di sospensione è giunto pochi minuti prima dell'esecuzione

PARIGI, 11.

(Scardaoni.) — *L'Information ha da New York che soltanto alcuni minuti prima dell'ora stabilita per la esecuzione di Sacco e Vanzetti e di Madeiros il guardiano delle prigion di Charlestown ha ricevuto l'ordine di rinviare l'esecuzione di dieci giorni, cioè fino al 22 agosto prossimo. Le prigioni erano fortemente presidiate e per potervi penetrare sarebbe stato necessario almeno un esercito.*

Sacco è molto indebolito dopo un digiuno che dura tre settimane. Vanzetti è in migliori condizioni poichè in questi ultimi giorni ha preso qualche nutrimento. Ieri passeggiando ripeteva che sarebbe morto per l'anarchia.

Il più fortunato dei tre condannati che ha beneficiato della proroga è senza dubbio il portoghese Madeiros condannato per omicidio, che non ha niente a che fare con il delitto per cui Sacco e Vanzetti sono stati condannati. Madeiros, che avrebbe dovuto essere giustiziato parecchi mesi fa, all'ultimo momento si confessò colpevole dello stesso delitto per cui erano imputati Sacco e Vanzetti. Grazie a questa dichiarazione, si dovette soprassedere alla sua esecuzione.

La proroga accordata permetterà ai giudici di fare una nuova inchiesta, ma è naturalmente prematuro dire quali saranno i risultati di essa.

Intanto l'avvocato di Sacco e Vanzetti ha abbandonato momentaneamente Boston per recarsi a New York per lanciare un appello alla Corte Suprema degli S. U. Il Comitato per la liberazione di Sacco e Vanzetti ha mandato un telegramma alla stessa Corte domandando di intervenire a favore dei due condannati.

Un comizio e un attentato a Basilea

BASILEA, 11.

Organizzata dall'Unione operaia di Basilea in unione al partito comunista e al partito social democratico, per le 17 di ieri era stata indetta una grande manifestazione pro Sacco e Vanzetti alla Marktplatz. Allo scopo di favorire una maggiore affluenza di operai, era stato decretato lo sciopero generale ed era stato disposto che i tranvai stessero fermi per 15 minuti.

La sera alle 20,30 nel centro di Basilea nella Barfuesserplatz è scoppiata una bomba. L'esplosione ha ferito più o meno gravemente una ventina di persone.

Nuove manifestazioni di protesta A Londra

LONDRA, 11.

Varie migliaia di persone hanno fatto dimostrazioni in serata a Hyde Park in favore di Sacco e Vanzetti e si sono recate quindi all'Ambasciata degli Stati Uniti arrestando il traffico.

La correttezza italiana rilevata in Inghilterra

LONDRA, 11.

I giornali sottolineano il contrasto fra le dimostrazioni, i disordini e gli attentati avvenuti in questi giorni negli Stati Uniti, nell'Argentina, nelle varie capitali europee e la calma piena di dignità mantenuta invece dal pubblico italiano, contrasto che costituisce una delle tante riprove della disciplina nazionale che il regime fascista ha definitivamente instaurato nel nostro Paese. Come rilevava lunedì la «Morning Post», i comizi vociferanti e gli attentati dinamitardi servono soltanto a danneggiare la causa dei due condannati, dimostrando che vi sono dei fautori di Sacco e Vanzetti i quali meriterebbero di finire anche essi sulla sedia elettrica.

Il Governo italiano ha fatto tutto ciò che era possibile entro i limiti consentiti dalle norme internazionali come risulta dal telegramma di Mussolini al padre di Sacco e come riconosce oggi anche la «Westminster Gazette», notoriamente avversa al fascismo.

Sciopero nel porto di Amsterdam

AMSTERDAM, 11.

Tutti gli operai organizzati sono stati esortati dal comitato di difesa per Sacco e Vanzetti a dichiarare lo sciopero generale per 24 ore immediatamente dopo l'eventuale esecuzione dei due condannati e di boicottare le navi americane

La polemica sulle grandi navi

Le nostre osservazioni alle lettere pubblicate sull'importante questione delle grandi navi e sul tipo della flotta italiana ci hanno fatto pervenire altre lettere, che pubblichiamo volentieri, poichè soprattutto dopo la fallita Conferenza di Ginevra, il problema è, si può dire, all'ordine del giorno.

Il colonnello Cassone ci ha scritto:

Signor Direttore,

Dopo la dichiarazione di chiusura della discussione da Lei apposta a suggello della mia precedente replica sulla polemica delle grandi navi, mi ero rassegnato al silenzio. Ma la ulteriore pubblicazione di contestazioni alle mie affermazioni, mi induce a chiederLe per la terza ed ultima volta ospitalità nel suo giornale.

Punti d'accordo

Dal complesso di quanto si è scritto, posso, con piacere, registrare i seguenti punti di accordo circa la nostra organizzazione difensiva sul mare, cioè circa uno dei più importanti problemi che ancora restino da risolvere al nostro governo nazionale.

1° La discussione è utile; 2° il problema marittimo e quello aeromarittimo sono interdipendenti. Ciò spiega il perchè un aeromarittimo, quale oggi sono io, ha ritenuto di entrare in discussione in questioni marittime. 3° Sono da proscrivere le unità compromesso; 4° si devono tener presenti le nostre condizioni finanziarie, cioè non si debbono oltrepassare quei cinque miliardi annui di spesa complessiva che già sosteniamo per la nostra organizzazione difensiva; 5° le nostre attuali grandi navi non debbono essere sostituite con degli incrociatori.

Dopo questi punti di accordo, ritengo di poter registrare le seguenti due importanti verità:

6° I generali austriaci dell'epoca napoleonica (ho capito l'allusione) potranno essere stati dei testardi nel criticare il loro avversario, ma non è men vero che questi, fra le tante sue vittorie, ha avuto per lo meno cinque, fra guerre e battaglie, che gli sono andate molto male, e l'ultima tanto male da annientargli i risultati di tutte le vittorie; 7° la Germania, la prima nazione che ha voluto attenersi ad una condotta di guerra marittima esclusivamente piratesca, *ha perduto la guerra*, nonostante la ricchezza dei mezzi impiegati ed il valore dimostrato dagli uomini; 8° le possibilità del mezzo aeromarittimo vennero dimostrate *soltanto dopo la guerra* e si riassumono in una estesa capacità perscrutatrice della superficie e del sottostrato visibile, svalutando così l'invisibilità, unico esclusivo pregio del sommergibile, e nella attitudine ad affrontare il naviglio minore con la certezza di non esser da questo offeso. Tali possibilità non vanno, invece, tanto oltre da conferire al mezzo aereo capacità offensiva sensibile su grandi navi ben protette orizzontalmente ed in carena; 9° l'ardimento è virtù indispensabile in ogni combattimento, epperciò da porsi fuori discussione.

Fissati questi punti, possiamo fare un esame comparativo delle quattro categorie di mezzi che oggi si contendono il dominio del mare.

I sommergibili

Naviglio subacqueo. — La Germania ha confidato sul sommergibile ma ancor più sulla sorpresa dell'avversario. Comunque, non si può disconoscere che l'efficacia del sommergibile fu magnificata dalla impreparazione avversaria e che *una simile favorevole condizione di cose non si ripeterà mai più in avvenire.*

I sostenitori del sommergibile sogliono citare le 6350 navi distrutte e i 12 milioni di tonnellate impiegate per tenerlo a bada. Ma queste cifre hanno un valore puramente storico, mentre ciò che ancora oggi può interessarci è l'andamento dell'efficacia distruttiva, andamento che è stato così rapidamente decrescente da ridursi, verso la fine della guerra, a un rendimento inferiore alla tonnellata di nave da superficie affondata per ogni tonnellata-anno di sommergibile costruita. Rendimento disastroso, perchè il costo del mezzo affondatore non raggiunse quello della cosa affondata.

In ogni modo, è fuori dubbio che la Germania ha dovuto costruire 800 sommergibili per riuscire a tenerne soltanto 30 per mare.

Domani, con trenta sommergibili per mare e con l'aggiunta del nuovo avversario aereo, si otterrebbero risultati ancora inferiori, cosicchè, volendo seguire il teutonico esempio con qualche speranza di risultato, si dovrebbero costruire (dico per dirai tremila sommergibili, cioè impiegare tutta la nostra gente di mare e tutta la nostra attività industriale per la guerra al traffico.

A me sembra, perciò, che il sommergibile non sia per l'avvenire l'arma per noi più economica da impiegare nella guerra al traffico.

Ritengo, quindi, che sempre nel campo pratico dell'economia dei mezzi, noi possiamo ritrarre insperati vantaggi nell'applicare la nostra attività nel campo opposto: quello cioè di emancipare le nostre navi da superficie dalla soggezione all'offesa subacquea, in modo da accaparrarci le maggiori probabilità di riuscita per una azione risolutiva capace di stabilire subito una schiacciante superiorità nostra nei riguardi dell'effettivo dominio del mare, perchè soltanto in un'azione risolutiva in cui possa essere efficacemente sfruttato il genio e l'ardimento dei nostri condottieri noi potremo sperare di compensare la nostra inferiorità di mezzi e di risorse materiali

Comunque, ritengo irrazionale la coesistenza di naviglio subacqueo e di mezzi aeromarittimi, quando la quotidiana esperienza del dopoguerra ha dimostrato e continua a dimostrare che questi ultimi assolvono meglio e più economicamente gli stessi compiti e che costituiscono di quello, senza reciprocità, il più terribile avversario.

Naviglio minore e di linea

Naviglio minore da superficie. — Ha un raggio d'offesa (o con cannoni o con siluri) inferiore a quello delle grandi navi. Contro queste si trova quindi nelle condizioni di chi, armato di semplice coltello, voglia duellare contro un avversario armato di lunghissima lancia e protetto da efficace scudo; è soggetto all'insidia del sommergibile perchè non lo vede; è soggetto all'offesa aerea senza probabilità di contraccambiarla; non ha al suo attivo (è l'esperienza che lo dice) nemmeno i precedenti storici del naviglio subacqueo.

Non esito, perciò, a bocciarlo al pari di quest ultimo.

Navi di linea. — Una nave di linea si può immaginare scomposta in tre elementi: 1.o armamento offensivo (cannoni per il combattimento contro unità similari, cannoni antisiluranti, cannoni antiaerei, siluri); 2.o sistema protettivo (1) (protezione orizzontale contro il tiro di sfondo e contro le bombe aeree, cintura corrazzata sui fianchi contro il tiro teso, cintura cellulare in carena contro gli scoppi subacquei di mine, di siluri e di bombe aeree); 3.o apparato motore.

Questo apparato motore, di peso notevole e di volume immenso, costituisce quasi un nocciolo intorno al quale è disposto il sistema protettivo. Il peso e il volume di questo, e quindi il dislocamento della nave, stanno in ragione cubica con le dimensioni di quello.

Chi riuscisse a realizzare, a parità di potenza motrice, un apparato *notevolmente* meno pesante e meno voluminoso dell'attuale, potrebbe progettare una nave *notevolmente* più sicura e più economica delle attuali.

L'esperienza della passata guerra suggerì, in proposito, tre ottimi provvedimenti e cioè la combustione a nafta, l'adozione di caldaie a piccoli tubi, l'adozione di riduttori di velocità ad ingranaggio. A questi tre ottimi ma non ancora sufficienti provvedimenti io ho suggerito nel 1921 (epoca poco propizia) di aggiungerne un quarto di straordinaria efficacia e cioè la sovrapposizione delle caldaie alle turbine.

Esclusivamente a questo ultimo provvedimento alludevo quando, in una delle precedenti mie repliche, tentai invano di richiamare un po' di attenzione su un mio remoto studio (2) sulla grande nave.

L'adozione di un simile apparato motore consentirebbe di assegnare alla cintura protettiva cellulare di carena quella larghezza di otto metri che l'esperienza ha dimostrato essere sufficiente a resistere a qualsiasi scoppio subacqueo e consentirebbe altresì, a parità di armamento offensivo, di realizzare dislocamenti notevolmente inferiori agli attuali.

Una nave probabile

Comunque, e senza per ora entrare in dettagli di progetto, io mi assumo la responsabilità morale di dichiarare che, a parità di potenza di macchina e di potere offensivo, è oggi possibile risolvere appieno il problema della nave da battaglia con dislocamenti non molto superiori alle 14.000 tonnellate (costo probabile 200 milioni).

Inoltre, in un altro mio studio (3) suggerii l'adozione di camere d'aria a rigonfiamento automatico per espellere l'acqua che entrasse dalle falle create dalle esplosioni subacquee e conservare così inalterate le condizioni di navigabilità.

Navi così progettate, costruite e munite dei detti mezzi anti-allaganti, equipaggiate con poco personale (non più di 300 uomini) e alleggerite delle attuali comodità da transatlantico, potrebbero essere ancora impiegate come ai tempi di Nelson, perchè, essendo munite contro le offese del naviglio subacqueo e di superficie e contro quelle del mezzo aereo, potrebbero spazzare dai mari il naviglio di superficie avversario (mercantile e da guerra minore) ed accettare, se necessario, l'urto diretto con le navi di linea avversarie.

Supposta la vitalità delle navi sopradescritte di 18 anni e opportunamente modificato il trattato di Washington, e di voler costruire due navi ogni tre anni, ci troveremmo, in fase di regime, a possederne 12 (quattro divisioni di tre ciascuna costituenti un'armata di due squadre) spendendo annualmente 133 milioni per rinnovamento, circa 180 milioni per mantenimento e riparazione e circa 80 spese generali, cioè una spesa complessiva di circa quattrocento milioni.

Con altri trecento milioni, la nostra marina potrebbe costruirsi e mantenere due ottime navi portaerei e relativo naviglio di scorta e pochi sommergibili per ogni evenienza di impiego negli oceani, lungi dall'offesa aerea, rinunciando a qualsiasi compito costiero ed all'attuale babelico assortimento di tipi e di unità e riservandosi di costruire in guerra naviglio da battaglia veloce (*mas* ed *antimas*).

I rimanenti 500 milioni che occorr

rope per raggiungere l'attuale bilancio potrebbero essere trapassati all'aeromarina, la quale, invece del lo sparutissimo numero di «gennavialli» e dirigibili che oggi possiede, potrebbe disporre di trecento idrovolanti e dieci dirigibili attrezzati e di cento idrovolanti e sei dirigibili costieri.

L'aeromarina

Così facendo, l'aeromarina sarebbe messa in condizioni di ben realizzare un efficace controllo mediterraneo, nel mentre la marina realizzerebbe la possibilità di essere efficacemente impiegata in qualsiasi azione offensiva (da corsa o di urto) non solo nel Mediterraneo ma ovunque sarà richiesto dallo imprevedibile giuoco delle alleanze.

Con l'enunciazione di questo programma di massima io preciso le mie idee e stabilisco una rigorosa coerenza fra quanto ho finora esposto sia in «pura logica» che nel campo tecnico-militare, su riviste, nei congressi di ingegneria navale, nell'esercizio delle mie nuove funzioni di Ufficiale dell'Arma Aeronautica e su questo giornale circa l'organizzazione difensiva sul mare.

E mi pare, anche, che un simile programma ben si presti all'illimitato impiego di quell'ardimento che da taluno oggi si vorrebbe prendere quale argomento contro la grande nave ed in pro di non si sa ancora quale altro vascello fantasma.

Mi dispenso dal parlare del mezzo aereo per non ripetermi.

E con ciò ritengo definitivamente esaurito il compito che mi sono assunto nella presente polemica.

Napoli, 28 luglio 1927.

FERDINANDO CASSONE
Colonn. Arma Aeronautica

(1) E' utile ricordare l'efficacia del sistema protettivo del «Derflinger» che allo Jutland incassò oltre *duemila* colpi continuando a restare in linea.
(2) *Rivista Marittima*, ottobre 1921.
(3) *Rivista Marittima*, luglio-agosto 1922.

Le manovre del '24

Il conte Antonelli, nostro redattore, espone queste osservazioni in difesa delle grandi navi.

La discussione sulle grandi navi viene sempre più appassionando l'opinione pubblica, nella quale la coscienza marinara si è andata formando in questi ultimi anni assai più di quanto un osservatore superficiale possa credere.

E questo è già un risultato tutt'altro che disprezzabile della discussione stessa, tanto più in quanto anche l'Italia dovrà avere prossimamente un suo statuto navale.

Iniziata circa l'utilità di tenere in armamento le nostre navi da battaglia, la discussione ha ormai investito lo stesso problema centrale, politico e tecnico insieme, dei fini ai quali l'Italia tende sui mari, fini di offesa e di difesa, a seconda che si consideri la necessità per il nostro paese di potersi approvvigionare liberamente attraverso il canale di Suez e dalle nostre colonie dell'Africa settentrionale, ovvero la necessità, altrettanto urgente, di impedire che tale possibilità abbiano i nostri eventuali avversari nel Mediterraneo.

Trascurando le ipotesi più o meno assurde di uno sbarco sulle nostre coste (grandi manovre del 1925) o del bombardamento di un centro nazionale più o meno importante (grandi manovre del 1927) mi pare opportuno ricordare in proposito gli insegnamenti delle manovre del 1924, delle quali appunto il tema era la difesa di un convoglio da Tobruk diretto in Italia.

Una divisione di grandi navi scortava il convoglio nazionale. Ben due volte l'esploratore *Nino Bixio* della squadra rossa, venne a contatto col convoglio e mai potè avvicinarsi per non esporsi al fuoco delle grandi navi, che non gli permisero, come non permisero alle altre navi *da corsa*, di gettarsi sul grosso nucleo delle navi mercantili che trasportavano in Italia mezzi *di essenziale necessità* per la difesa nazionale.

Nè, a mio modesto parere, gli insegnamenti della guerra (battaglia dello Jutland, inazione delle grandi navi nei porti) sono esaurienti per la condanna della nave da battaglia. Non ogni guerra infatti si presenta con gli stessi caratteri politico-strategici.

Se l'Inghilterra non fosse intervenuta nella guerra riducendo, quasi anzi annullando, con la sua enorme preponderanza nel campo navale le possibilità delle potenze centrali, le grandi navi tedesche sarebbero restate tappate nei loro porti, o non avrebbero piuttosto tentato di annientare o almeno di bloccare le squadre nemiche per restare padrone assolute dell'Atlantico e del Mediterraneo e affamare ed isolare Francia ed Italia?

E mentre, con una relativa facilità, gli alleati poterono aver ragione dei sottomarini tedeschi, isolati dal resto della flotta e lontani dalle loro basi, come avrebbero potuto essi difendere la rotta dei loro convogli di truppe e di viveri contro le bordate dei grossi cannoni?

Altrettanto può dirsi per quanto riguarda l'inazione delle grandi navi italiane. Certo se l'Italia avesse avuta, 30 anni prima, la certezza che la sua più grande guerra sarebbe stata combattuta con l'alleanza degli inglesi e soltanto nell'Adriatico, il suo orientamento difensivo-offensivo sarebbe stato diverso.

La nave intermedia

Ora però il dilemma è superato. L'Adriatico è chiuso. Ma il teatro eventuale delle operazioni si è allargato, da Gibilterra all'Asia Minore. E se già il rettangolo Trapani-Taranto-Tobruk-Tripoli richiede navi che abbiano un'autonomia non indifferente (superiore certo a quella delle nostre attuali navi da corsa) la difesa attiva può imporci la necessità di dominare una estensione di mare incomparabilmente maggiore.

Grandi navi o navi da corsa? E perchè invece non arrestarsi ad un tipo che abbia i vantaggi delle une e delle altre, come propongono Manfredi Gravina ed il comandante Normand?

Navi di compromesso? No; navi ideate e costruite in base agli insegnamenti pratici della guerra. Navi che corrano a 36 miglia, protette verticalmente ed orizzontalmente, per quanto contro il pericolo aereo e subacqueo la velocità sia già ottima difesa, armate con pochi cannoni di grande calibro e di lunga portata e con numerose piccole artiglierie, possono costituire il nucleo di una flotta che potrà assolvere tutti i compiti difensivi ed offensivi nel Mediterraneo.

Si facciano oggi o domani; ciò rientra in un campo politico-militare finanziario più vasto, che esula dalla discussione odierna.

Ma si eviti il pericolo dell'illusione che la guerra in mare possa essere mai combattuta soltanto con piccole navi.

Le gesta dei Sirianni, dei Ciano, dei Rizzo, dei Paolucci, gesta memorabili di illuminato eroismo, non risolvono col loro successo una guerra in mare come le superbe formazioni di arditi non possono vincere una guerra terrestre.

E la guerra, in una quinquennale esperienza, mentre non ha forniti gli elementi per una definitiva condanna delle grandi navi, ha luminosamente dimostrata la enorme complessità di mezzi che concorrono alla vittoria.

GIUSEPPE ANTONELLI

Nuova base di discussione

Anche questa volta debbo limitarmi a brevi osservazioni, in attesa di una più ampia conclusione.

Proprio così: la discussione non solo era utile, ma, indispensabile. Ma, intanto se avessero continuato ad avere corso i luoghi comuni della solita letteratura giornalistica delle grandi manovre e delle riviste sulle «superbe navi da battaglia», sui «colossi del mare», sulla «potente divisione delle nostre dreadnoughts»; se si fosse accettato l'ordinamento della flotta quale si perpetua da anni col nucleo delle grandi navi; se si fosse riconosciuto accettabile e indiscutibile il tema delle grandi manovre con i codicilli addomesticati; e però se non ci fosse stato qualcuno a ripetere ostinatamente, senza alcuna gioia, anzi con amarezza, anche in questa occasione, una dura verità sulle nostre grandi navi e sui criteri superstiti che da esse derivano, la discussione non ci sarebbe. E questa discussione invece dimostra chiaramente che siamo ad un punto di crisi della formazione e dell'addestramento della nostra flotta; che è indispensabile uscire dalle incertezze, dai compromessi, dalle collezioni di campionari, dalle divisioni da museo, come quella delle grandi navi, e decidersi. Decidersi, perchè l'irresolutezza è paralisi. E ottenere la fiducia nella decisione. Non si tratta di entrare in uno stato di allarme o di sfiducia, ma in uno stato di coscienza. E cioè, come ho cento volte ripetuto, non una flotta di assaggi e di rassegnazione, ma uno strumento che, nei limiti delle nostre possibilità, sia di volontà. Anche qui la tecnica deve essere strumentale, deve cioè giovare a risolvere un problema politico-etico-finanziario. Non si tratta di risolvere il problema generico della guerra marittima, ma il problema specifico della guerra marittima italiana, per i fini e con i mezzi dell'Italia, che è nel Mediterraneo e non in un mare X, con un avversario Y.

E su questo, mi pare, tutti d'accordo.

Veniamo ora alle due lettere di oggi. Per la difesa generica delle grandi navi, non ripeterò quanto ho già detto, poichè ciò che importa sempre constatare è che le grandi navi, non essendosi provate a fondo durante la grande guerra, hanno bisogno di difensori. E cioè, in base all'esperienza che c'è stata, bisogna dimostrare che servono, non dimostrare che non servono. Per le manovre del '24 è da osservare che non sembra probabile che in guerra vera si impiegherebbe una divisione di grandi navi per scorta. La preoccupazione dell'impiego delle grandi navi nella guerra passata escluderebbe una simile ipotesi.

Comunque oramai, nell'esame generico della guerra marittima, non è sufficiente dimostrare che la grande nave sia in condizioni di respingere efficacemente l'offesa subacquea o aerea (siluro, bomba, torpedine aerea); bisogna invece dimostrare se effettivamente l'impiego delle grandi navi possa esser tale, come potenza di urto ma soprattutto come continuità di impiego, da conseguire e mantenere il dominio del mare, e cioè restare e agire indefinitamente per la durata della guerra, nelle acque nemiche o sulle vie di comunicazioni del nemico. Perchè il fine della guerra è questo, e non la battaglia, è la battaglia è valida solo che raggiunga questo fine.

Nell'esame specifico della guerra marittima italiana bisogna poi fare finalmente anche una questione di bilancio. Come, in questa terza lettera, si sente obbligato di fare il colonnello Cassone, le cui conclusioni tecniche io oggi non voglio nè posso discutere, dovendomi bastare di riconoscere che esse dimostrano che il problema del tipo della flotta è essenziale, e che chi voglia affrontarlo deve uscire dalla pura e semplice imitazione e riproporlo organicamente. Così ha dovuto fare il colonnello Cassone che in questa sua lettera riduce il valore e l'utilità dei sommergibili; dichiara che il naviglio minore è sostituibile oramai con mezzi aerei; e si assume la responsabilità di una nave di linea del costo di 200 milioni e quindi costruibile in serie per essere davvero un nucleo di flotta. Questa proposta che lascia dubbi di realizzazioni per una nave di linea di così basso costo, e rappresenta un'audacissima revisione del tipo di flotta, non può essere qui tecnicamente accertata. Ma essa significa che quando si deve affrontare, com'è necessario, il problema specifico della nostra flotta e del nostro bilancio, allora bisogna abbandonare le difese generiche, d'ufficio; sottrarsi alle formule imitatorie, e giungere fatalmente a quella revisione, che abbiamo domandato, e che il colonnello Cassone ha, per suo conto, definito in questa lettera conclusiva.

R. FORGES DAVANZATI

La seconda divisione siluranti a Palermo

PALERMO, 11. — E' giunta in porto la seconda divisione delle siluranti comandata dall'ammiraglio Tanca e composta degli esploratori «Quarto» e «Pantera», del cacciatorpediniere «Bella» al comando del capitano di corvetta Duca di Spoleto e dei cacciatorpediniere «Battisti», «Manin», «Nullo», «Ricasoli» e «Crispi».

La "Pisa„ ad Alessandria

BENGASI, 10. — La R. Nave «Pisa» è partito per Alessandria d'Egitto.

IN MARGINE

L'Italia e le nuove scoperte scientifiche

Il brevetto Bergius consistente nel ricavare sinteticamente la benzina dal carbon fossile comincia dunque ad impressionare i grandi trusts mondiali del petrolio che come è noto sono in mani anglosassoni. Non siamo più a ricerche di laboratorio, a quei tali esperimenti cioè che danno sì il prodotto che si cerca ma in quantità minime ed a costi enormi. Il brevetto Bergius applicato in Germania su grandi quantitativi di carbon fossile ha permesso all'industria tedesca di assumere in questo campo modernissimo della produzione sintetica dei carburanti liquidi un ritmo tale da permetterle nel 1928 un gettito di 100.000 *tonnellate di benzina sintetica* ad un prezzo inferiore a quello della benzina ricavata dal petrolio.

L'Italia deve seguire con occhio quanto mai vigile i risultati del brevetto Bergius.

A questo riguardo ed in generale sulla necessità di intensificare le ricerche scientifiche che possono portare risultati pratici di grandissima importanza non possiamo che fare nostre le parole con le quali il Direttore del Popolo d'Italia *conclude la sua trattazione quanto mai opportuna ed interessante.*

«E' necessario che i nostri scienziati concentrino tutta la loro tenacia, tutta la loro intelligenza per portare un contributo decisivo al miglioramento della nostra vita economica. Gli Atenei devono essere messi in condizioni di compiere ogni e qualsiasi opera di indagine e di perfezionamento. Bisogna tenere in altissimo pregio coloro che sacrificano tempo, attività e denaro per indagare i misteri ed i segreti della scienza. Dopo Marconi le nostre scuole scientifiche hanno subito una stasi. E' necessario riprendere le tradizioni della nostra cultura scientifica. Non bisogna perdere un attimo di tutta questa vasta elaborazione di un mondo che si trasforma perennemente. Una scoperta può far deviare le sorti di un popolo. Al problema della volontà, dobbiamo aggiungere il problema dello studio. Non è necessario preoccuparsi degli interessi delle grandi società. Vi è un interesse che sovrasta il dividendo degli azionisti: è l'interesse collettivo. Questo solo vale. Il bene generalizzato, anche tra i popoli verso i quali la provvidenza è stata avara di materie prime, fa parte di quella legge di compensazione che è nella natura degli uomini e nei disegni imponderabili di Dio».

Morti che parlano!

La Liberté, *organo cattolico del cantone di Friburgo, ha voluto fare, in uno dei suoi ultimi numeri, un po' di reclame ad un opuscolo pubblicato recentemente a Milano da Don Ernesto Vercesi sul tema: Carlo Maurras e la sua condanna.*

Per meglio illuminare il lettore, ricorderemo che il sacerdote in questione ricopre la carica di segretario politico nella Famiglia Italiana della Lega Universale per la Società delle libere Nazioni, *una famiglia veramente* modello, *alla cui presidenza si trovano il senatore Ruffini, l'ex on. Canepa ed il prof. Guglielmo Ferrero.*

Il giornale suddetto scrive:

«Per Don Vercesi il fenomeno Maurras, come l'autore stesso afferma, è un fenomeno essenzialmente francese, ed egli si è interdetto, per evitare penose polemiche, di stabilire alcun rapporto fra l'«Action Française» ed il fascismo. Ma numerosi lettori italiani hanno fatto spontaneamente certi ravvicinamenti che s'impongono; taluni anzi, come l'ex ministro Meda, hanno osato, malgrado i rigori della censura, parlare di un maurrassismo universale, e italiano in particolare, in ciò che riguarda, per esempio, l'arte di servirsi della Chiesa affettando tuttavia di servirla e di difenderla.

Come il signor Meda fa anche notare, gli errori di Maurras e della sua scuola sono più diffusi di quello che non si creda; cosicchè la loro condanna da parte del magistero infallibile della Chiesa riveste un'importanza dottrinaria, per così dire, universale, benchè essa si riferisca direttamente ad una situazione tutta particolare della Francia».

E' sintomatico come certe rifioriture di popolarismo *trovino subito eco ed incoraggiamenti nella stampa nera d'oltralpe, ove sono rimanipolate a scopi antifascisti. Bisognava pure trovare il modo d'infirmare uno dei capisaldi del regime fascista: la lealtà della politica verso il Vaticano e la restaurazione della religione nello Stato. Ed ecco il caso Maurras ottimamente sfruttato per la sporca manovra.*

Intanto consigliamo il povero untorello, Don Vercesi, ad abbandonare la Famiglia italiana... per la propaganda tedesca nell'Alto Adige *prima che il Governo ne decreti l'auspicato scioglimento.*

Al defunto Meda, che si ostina in vani conati di resurrezione, diciamo: «Lazzaro, vattene fuori!...».

L'autodafè dell'amante tradito

PADOVA, 11. — Un giovane molto conosciuto a Padova specialmente nell'ambiente sportivo, amoreggiava da tempo con una avvenente signorina, occupata presso uno dei principali negozi della città. L'amore dei due giovani aveva avuto però in questi ultimi tempi una fase drammatica, giacchè a quel che sembra la donna sarebbe venuta meno ai suoi giuramenti di fedeltà.

Il giovane finse di ignorare, ma meditò la vendetta. Giorni sono infatti, dopo aver caricato nella sua automobile il ricco corredo ed i gioielli, egli si recò a prendere l'amante ed entrambi partirono per un luogo di villeggiatura. La località era stata scelta dalla signorina, ed era, manco a farlo apposta, il luogo di residenza dell'altro suo spasimante adoratore. Quando la macchina giunse in aperta campagna il giovane fermò il motore, e senza tanti complimenti ingiunse alla compagna di scendere e sedersi in un campo. La donna a tutta prima pensò che l'amante fosse impazzito, ma incominciò a cambiare d'avviso quando il giovane, accatastati a terra tutti i bagagli, tutti gli oggetti di vestiario ch'egli aveva regalato all'amante vi appiccava il fuoco.

Compiuto l'*autodafè* il giovane spariva con la sua macchina e la ragazza non poteva far di meglio che far ritorno a piedi a casa sua...

Una "soubrette„ spodestata
provoca un pandemonio in un teatro genovese

GENOVA, 11. — Gli spettatori che intervennero iersera al Teatro Giardino d'Italia assistettero a due spettacoli: uno a velario chiuso e l'altro a velario aperto. E' del primo che ci occupiamo dacchè non potremo vederne il bis.

La *soubrette* Anita Orizonta da qualche giorno non era più in buoni rapporti con i compagni di lavoro perchè era stata sostituita nella parte di *Anna Glavari* della *Vedova Allegra* da Renata Altieri.

L'Orizonta, offesa per la sostituzione, si recò all'ora dello spettacolo teatrale sul palcoscenico e precisamente qualche minuto prima che si iniziasse la rappresentazione e si dolse vivamente coi colleghi di quanto le era avvenuto. Fra l'Orizonta e gli altri artisti allora si iniziò una vivace discussione alla quale naturalmente presero parte anche i coristi. La discussione si udiva benissimo dalla sala, tanto che una buona parte del pubblico vi prese pure parte con applausi, fischi ecc. Ad un certo punto però sarebbe accaduto qualche cosa di spiacevole se non fosse intervenuto un Commissario di Pubblica Sicurezza di servizio al teatro insieme a diversi agenti e ai pompieri, a... smorzare il fuoco che divampava tra gli artisti.

Grave sciagura sul Monte Matto

CUNEO, 11. — I fratelli Fulvio ed Emo Bocchi genovesi partivano ieri da Demonte per compiere l'ascensione del Monte Matto. I coraggiosi alpinisti avevano raggiunto felicemente la località detta Gorgia Cagna a 3000 metri sul mare quando perduto l'equilibrio il più giovane dei due e cioè il povero Emo che contava poco più di diciassette anni ha perduto l'equilibrio ed è precipitato in un burrone profondo 300 metri andando a sfracellarsi sulla roccia.

Terrorizzato dalla fulminea scena il fratello della vittima non appena ha potuto riaversi dal primo sgomento, in preda al più straziante dolore è corso in cerca di aiuto e tosto da Demonte accorreva sul luogo una squadra di soccorso la quale è riuscita dopo non poca fatica a rintracciare il cadavere che è stato poi trasportato a Demonte stesso dove si svolgeranno i funerali.

I termini del concordato
per il "crak„ della Banca dell'Italia Centrale

FIRENZE, 11. — Il Tribunale, accogliendo l'istanza del concordato presentata dagli amministratori della fallita «Banca dell'Italia Centrale» ha fissato l'udienza del 24 settembre per la riunione dei creditori e l'eventuale accoglimento del concordato stesso.

Le condizioni principali sono: il pagamento integrale di tutti i crediti privilegiati e il 35 per cento ai creditori chirografari.

Una vicenda d'amore nel Ferrarese
conclusa con due delitti e un suicidio

FERRARA, 11. — Tra il personale impiegato per la bonifica della zona era un giovane contadino per nome Filippo Foli il quale trovandosi a lavorare nella frazione Vallone aveva stretto da tempo amichevole relazione con certa Ines Rizzoli non tardando ad ottenere che la ragazza acconsentisse a diventare sua moglie.

Scambiate però le promesse di matrimonio i rapporti fra i due cominciarono ad assumere un carattere di continua tensione. Il Foli rude tempra di lavoratore soffriva di morbosa gelosia e le sue scenate spesso violenti ebbero presto l'effetto di allontanargli il cuore della fidanzata che oramai vedeva avvicinarsi le nozze con vero terrore.

Fu così che un bel giorno la Ines prese il coraggio a due mani e, considerando preferibile affrontare un'ultima tempesta, piuttosto di andare incontro ad una vita tormentata senza speranza di alleggerire la catena che l'avrebbe legata ad un ombroso tiranno, dichiarò senz'altro al Foli che non voleva più saperne di lui.

Come è facile immaginare una simile dichiarazione mandò il feroce innamorato su tutte le furie creando in lui nuovo pretesto per sfogare la sua passione gelosa, suggerendogli anche oscure minacce non solo verso la donna che osava respingerlo ma anche contro la famiglia di lei e specialmente contro il padre Guelfo Rizzoli, il quale naturalmente avendo ormai imparato a conoscere dal canto suo il fidanzato della figlia sosteneva questa nella sua prudente risoluzione.

Si giunse così a domenica scorsa.

Potevano essere le due del pomeriggio quando i Rizzoli che riposavano a casa loro, furono improvvisamente svegliati dalla voce del Foli che chiamava la Ines invitandola a scendere sulla via avendo egli da dirle cosa d'importanza. A tutta prima nessuno rispose all'invito intempestivo, e fuori di luogo data l'avvenuta rottura fra i promessi sposi. Ma poi temendo guai maggiori la ragazza si rassegnò ad incontrarsi all'aperto col pretendente ostinato e, pregati i famigliari di non opporsi all'abboccamento, aprì l'uscio di casa davanti al quale il giovane l'avvertì senza preamboli che si recava al ballo in un luogo poco distante e che voleva condurla seco. E poichè la Ines rifiutò l'invito l'altro estratta una rivoltella con questa la minacciò ripetendo in tono perentorio: Poche chiacchere! Vestiti e vieni.

Costretta in tal modo a cedere la disgraziata non oppose altra resistenza e seguì docilmente il poco gradito cavaliere.

Ma l'indomani Guelfo Rizzoli impose al Foli di lasciare in pace sua figlia, e di non lasciarsi più scorgere in quei paraggi.

Quel congedo definitivo mise al colmo l'ira del contadino che in cuor suo giurò di vendicare ad ogni costo lo smacco subito.

Ieri, Ines Rizzoli in compagnia dello zio Umberto Peverati e di due fratellini, reduci dal fondo Crispo transitavano in biroccino sulla strada provinciale allorchè il Foli che si teneva in agguato si parò improvvisamente loro dinanzi e, fermato con una mano il cavallo levò l'altra mano che impugnava la rivoltella facendo l'atto di sparare sulla ragazza.

Il Peverati che aveva visto il gesto fu pronto a far scudo del proprio corpo alla vittima predestinata; ma tosto risuonavano tre colpi e, tanto la Ines come lo zio, si abbattevano sul sedile sanguinanti e gementi.

Compiuto il doppio delitto lo sparatore si puntò l'arma alla tempia facendone partire un quarto colpo ed abbattendosi a sua volta in un lago di sangue, mentre i due bambini testimoni impotenti della tragica scena, in preda al più legittimo panico, invocavano disperatamente aiuto.

Accorsa gente dai prossimi casolari i tre feriti furono pietosamente soccorsi e trasportati con lo stesso biroccino all'ospedale dove alla Ines è stata riscontrata grave ferita al mento con sfregio permanente. Il Polverasi giudicato in condizioni peggiori è stato d'urgenza operato di laparatomia. L'assassino che si era colpito presso l'orecchio ha cessato di vivere mentre gli si apprestavano le prime cure.

Al confino

L'uccisore di un fascista — Due strozzini — Un ingiuriatore del Regime.

PIACENZA, 11. — L'uccisore del fascista Antonio Macerati, Amleto Lusardi, che le Assise condannarono il 24 novembre 1926 a 9 anni e 5 mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale con il condono di 3 anni e 3 mesi per indulto, ha scontato la pena ma il suo caso è stato oggetto di esame della commissione per l'assegnazione al confino che si è riunita ieri in prefettura. In base all'articolo 184 della legge di P. S. la commissione medesima ha assegnato il Lusardi al confino di polizia per 5 anni.

* * *

TARANTO, 11. — Stamane, col primo treno in partenza per Bari, hanno lasciato la nostra città per raggiungere una località nella Sardegna, i noti commercianti locali Antonio Latanza, Alessandro Volume ed Eugenio Giudetti assegnati, come è noto, per strozzinaggio, al confino dalla competente commissione provinciale. Sono scortati da carabinieri reali.

* * *

NAPOLI, 11. — Ieri nella pretura di Nola si discusse il ricorso avanzato dall'inquilino Giuseppe Raggi contro il proprietario dell'appartamento da lui abitato, signor Francesco Sibilla, farmacista. Il Sibilla non si presentò alla discussione, però recatosi all'abitazione del Raggi investì in malo modo la moglie di lui Gaetana De Franco pronunciando anche frasi oltraggiose all'indirizzo del Capo del Governo. Avvertiti i carabinieri, essi si recarono subito sul posto e procedettero all'arresto del farmacista il quale è stato denunziato per oltraggio al Capo del Governo e proposto per il confino per essersi ribellato alle disposizioni riferentisi al ribasso delle pigioni. L'arresto ha prodotto vivissima impressione nella cittadinanza.

I RICORSI DEI FITTI A MILANO
L'occasione di un caso e di una prova

MILANO, 11. — Tra i ricorsi di inquilini discussi ieri alla pretura, va rilevato quello presentato dall'inquilino sig. Guarducci, che tiene in affitto un quartierino di tre locali in via Castelmorrone 19 e paga attualmente L. 3400 annue. Il Guarducci per provare al pretore che l'affitto anteguerra degli stessi locali era di sole lire 450, ha esibito un contratto risalente al 1914 e recante la firma del Duce, il quale in quell'epoca abitava appunto le tre stanze in questione. In base a tale prova, il magistrato ha portato il canone dell'appartamento a L. 1800 annue.

Ex propagandista repubblicana arrestata per truffa

FIRENZE, 11. — A Catoi dove si trovava in villeggiatura è stata arrestata la signora Anna Negroni nei Rossacci di Pisa, sotto l'imputazione di truffa per oltre 70.000 lire che avrebbe commesso nella sua qualità di cassiera dello Stabilimento della Società Lavelli.

La Negroni è molto conosciuta per essere stata una attiva propagandista repubblicana, per essere separata dal marito e aver convissuto per molti anni col giornalista Lori morto nell'Argonne.

Pubblicista milanese arrestato a Bordighera

GENOVA, 11. — Giunge notizia da Bordighera che è stato colà arrestato il pubblicista Aldo Pomati, redattore di un giornale milanese ivi giunto da pochi giorni da Milano.

L'ordine di arresto è pervenuto dalla questura di Milano. Ignoransi le cause che hanno fatto procedere alla cattura del Pomati. Egli ieri mattina in via straordinaria fu tradotto da Bordighera a Milano. A Bordighera era ospite di un suo congiunto molto conosciuto e stimato.

Un milite nazionale e un pastorello
uccisi dallo scoppio di un proiettile

CUNEO, 11. — Nelle prime ore di ieri mattina, cessato appena il rombo delle automobili che ritornavano dal Colle della Maddalena, ove si era svolta una corsa automobilistica, un'improvvisa detonazione svegliava di soprassalto gli abitanti ed i villeggianti di Ferriere.

Fu tosto un accorrere di gente, che appena raggiunse il luogo dell'esplosione, si trovò di fronte ad un raccapricciante spettacolo.

Il corpo di un milite e di un giovane pastore giacevano a terra orrendamente straziati.

Avvertiti i carabinieri e la milizia di Bersezio e di Vinadio si recarono prontamente sul posto il tenente dell'Arma sig. Ciravegna ed il capo manipolo della M. V. S. N. Turri con agenti e militi che provvidero a piantonare i due cadaveri subito identificati per quelli del milite Tolosano e di un pastorello.

Dall'inchiesta subito iniziata dal console cav. Montagna, dal procuratore del Re avv. Properzi, dal pretore di Demonte e dal commissario di P. S. avv. Mosso, già risulterebbe che le due vittime devono l'orribile morte all'imprudenza del piccolo pastore.

Pare cioè che costui avendo trovato per terra un proiettile abbandonato, ignorante com'era del pericolo a cui andava incontro, stava esaminando l'ordegno per lui misterioso quando sopravvenne il Tolosano che si era curvato a sua volta per osservare il proiettile allorchè questo scoppiò cogliendo in pieno entrambi gli infelici.

Un quintale di pane ogni martedì a cinquanta famiglie povere

PADOVA, 11. — Davanti al Tribunale civile si è discussa la causa intentata dalla Congregazione di carità contro i conti Emo-Capodilista Giorgio, Lionello, Angelo e Corrado. Costoro erano stati lasciati eredi dal loro cugino conte Leonardo Emo-Capodilista il quale aveva stabilito fra l'altro che a loro cura fosse distribuito nello storico palazzo di via Umberto un quintale di pane ogni martedì a cinquanta famiglie povere da scegliere a turno fra quelle abitanti nelle quattro parrocchie di S. Daniele, Santa Maria dei Servi, Torresino e Santa Giustina.

La Congregazione di Carità sostenendo trattarsi del caso di «onere patrimoniale perpetuo» reclamava dagli eredi una conveniente cauzione a mezzo di ipoteche o altro. I conti Capodilista respingevano la domanda della Congregazione di carità e impugnarono il fondamento giuridico giacchè secondo la loro tesi la pia costumanza del pane sarebbe stato un atto di pietà religiosa che il defunto cugino aveva voluto commesso agli eredi continuatori del suo nome e per essi dunque non si poteva acconsentire l'intervento di estranei. La causa era assai interessante sia per la sua singolarità come per i principii di diritto in discussione. Il Tribunale ha accolto la tesi dei Capodilista e ha respinto la domanda della Congregazione di Carità.

Dopo la rievocazione del volo su Vienna

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore,

L'articolo commemorativo del volo dannunziano su Vienna, inserito ne *La Tribuna* del 10 corrente, narrando la mancata incursione dell'agosto 1917, pur non nominandomi, mi designa chiaramente (perchè in quel tempo io ebbi l'onore di essere a capo dell'*Ufficio dei servizi aeronautici* presso il Comando Supremo), attribuendomi, nello svolgimento dei fatti, un'influenza estranea al mio preciso compito ed anche contraria ai miei sentimenti. Pertanto, prego la S. V. di permettermi qualche chiarimento.

Come giustamente dice l'articolo, S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'esercito aveva annuito alla proposta dell'incursione purchè fosse stato favorevole il mio parere tecnico sulla possibilità dell'andata e del ritorno. Ma l'aeroplano Caproni 350, allora in dotazione alle squadriglie da bombardamento, col quale si voleva eseguire il volo, nel suo assetto normale non poteva attuare un simile viaggio aereo, quindi si tentarono tutte le possibili modificazioni per aumentarne la dotazione di benzina, ossia la durata del volo. Pur tuttavia anche dopo tali varianti la mia convinzione si rafforzò nel senso che il velivolo non raggiungeva la necessaria autonomia; e perciò il mio parere fu contrario all'operazione bellica. Mi si vorrà consentire che per corrispondere alla condizione posta da S. E. il Capo di Stato Maggiore solo queste considerazioni tecniche dovevano guidarmi; qualunque altra per quanto lodevolissima, era pur sempre estranea al mio preciso dovere.

Ma d'altra parte, appunto perchè sentivo l'importanza e la bellezza morale dell'azione proposta, volli ancora si constatasse praticamente la possibilità o meno del lungo viaggio aereo (lungo, per quei tempi!) eseguendo un volo di prova in territorio nostro; e fu in seguito al risultato non favorevole di questa prova che S. E. il Capo non autorizzò l'incursione.

Tale la semplice storia di quel tentativo. Ed oggi son più che mai convinto che fu ben felice quella decisione; perchè per essa fu possibile nel successivo anno eseguire la gloriosa azione a tutti nota, impiegando velivoli più adatti e più potenti, con la sicurezza della riuscita. Non solo. Ma potè l'eroico aviatore, leggendario martellatore di Pola e di Cattaro, aggiungere alla sua già fitta corona di allori, le molte altre foglie delle gesta successive. A Lui, salute!

PregandoLa, Sig. Direttore, di pubblicare queste poche righe, La ringrazio e La ossequio.

Dev.mo
Gen. L. A. Maggiorotti

La commemorazione del martirio di Sauro A Pola

POLA, 11. — Nella ricorrenza dell'XI anniversario della impiccagione di Nazario Sauro, al cimitero della Marina è stata celebrata una solenne messa alla quale hanno assistito oltre alla famiglia dell'Eroe, il sen. Chersich, l'on. Mrach, l'ammiraglio Fioresе, il gen. Bonomi, il podestà Mariani, il vice prefetto Rizzi e una grande folla di popolo.

IL BORGOMASTRO DI MAGDEBURGO

Scenografie del seicento italiano - Le "Wandern Truppe„ - La Mostra del teatro moderno - Fasti e nefasti dei "regisseurs„ Il Festival del 1928 a Siena?

Una sala dell'Esposizione.

MAGDEBURGO, agosto.

Si entra poi in pieno Barocco, e vi troviamo fra scenografie di Stefano Della Bella e del Burnacini, il manoscritto della traduzione tedesca del «Pastor fido» del Guarini. Andrea Pozzo vi ha un suo trattato «Perspectivae pictorum atque architectorum», ma la dinastia dei Bibiena domina la mostra. Giovanni, Ferdinando, Francesco, Alessandro fino al grande Giuseppe Galli Bibiena, ciascuno con le sue opere, con la sua storia, con le sue scoperte di prospettiva e di architettura teatrale. Pietro Righini, Innocenzo Colomba e Giovanni Paolo Gaspari ci conducono infine agli acquarelli di Lorenzo Quaglio e ai disegni del Piranesi. Ancora un arresto prima d'iniziare la storia gloriosa del teatro tedesco: le «Wander Truppen» cioè le Compagnie di giro. Formatesi verso la metà del XVII secolo sul modello delle compagnie italiane e delle inglesi, terminano la loro storia verso la fine del 1700, quando Ekhof fonda in Gotha il primo Hoftheater subito seguito da Schröder ad Amburgo, da Lessing e da molti altri. Nella sala che raccoglie i ritratti e i cimeli di questi pionieri del teatro tedesco vi è anche esposta la scena originale che servì per la prima rappresentazione dei «Rauber» di Schiller eseguita a Manheim il 13 gennaio del 1782, fondata sui principi della prospettiva, a quinte, principali e fondali. Goethe è onnipresente in questo periodo. Troviamo la riproduzione del teatro della città di Lauchstädt come si trovava nel 1802 quando Goethe vi iniziò regolarmente un ciclo di rappresentazioni estive, e v'è anche una grande poltrona direttoriale dov'Egli soleva sedere durante le prove. Dopo le scenografie Wagneriane, fra le quali eccellono i bozzetti di Angelo Quaglio e di Cristian Jahk (la sala wagneriana è piena di ricordi del maestro: il suo epistolario con Ludovico II di Baviera, i costumi della prima rappresentazione dei «Maestri Cantori» ecc.) la mostra di Magdeburgo rende un doveroso omaggio a Gordon Graig e ad Adolfo Appia, esponendo nella stessa sala i loro disegni, i bozzetti e i modelli del teatro di Basilea. Segue una mostra corredata di molte fotografie dello sviluppo che ebbe il teatro durante la guerra sia sulle varie fronti come nei campi di concentramento dei prigionieri tedeschi. Circa mille teatrini improvvisati alla meglio. Con un reparto dedicato al teatro delle marionette, un altro al teatro religioso e una grande quantità di quadri statistici dimostrativi delle varie organizzazioni teatrali e musicali della Germania, si chiude la esposizione che potremmo chiamare del passato.

Si entra ora decisamente nel teatro moderno, quello di cui i tedeschi son fieri, quello per cui il signor Beims ha creato l'esposizione di Magdeburgo. Oltre quattrocento teatrini (modelli in scala di un ventesimo) e circa milleduecento disegni ci mostrano il tenace sforzo dei régisseurs e degli architetti teatrali (che son legione in Germania) in questi ultimi dieci anni. La materia è così vasta che l'osservatore profano sarà forse tentato di ripararsi la vista con una mano come se si trovasse all'improvviso di fronte a una inaspettata sorgente di luce, ma basterà la benchè minima facoltà di orientamento per poter discernere quasi subito il bene dal male. Non tutte le scenografie sono interessanti: in molte si risente quel certo spirito barbarico di cui i tedeschi non san disfarsi neanche quando si trovano di fronte ad opere d'arte classiche, ma l'elemento fantastico è vivissimo, la ricerca metafisica raggiunge in talune un alto grado di espressione. Suggestiva una scena di Pirchau per il Riccardo III di Shakespeare. Il terribile Re in alto, il capo cinto della corona usurpata, mentre i vendicatori gli si slanciano contro su per una grande scalinata. Un cielo oscurissimo ed una fuga di rosso nei manti della folla. Guardando questa scena così nuda e pur così espressiva par di udire le parole del Re:

«...un cavallo, un cavallo!
oh tutto il regno mio per un cavallo!»

Un'altra scena notevole, quella che Reinhold Schön ha fatto per la «Judiche Witwe», con una grande scala elittica bianchissima, e quella di Heinz Daniels per il Giulio Cesare, semplicissima, piena solo di aria e di luce, e la scena ultra sintetica di Siewert per il Faust di Goethe nella quale una enorme croce si protende fin oltre il boccascena e incombe quasi sul pubblico. Interessante la prospettiva di Siewert nel costruire una strada che nascendo sul boccascena si perde arditamente nel fondo ed esattamente al centro del palcoscenico ed è fatta di due soli «spezzati». L'effetto che ne risulta è potente. E sempre dello stesso Siewert è una strada che si snoda fra i monti. Costruzione anche questa arditissima e sorprendente pur risentendo un poco della maniera cubista. Ma oltre alle mostre, diciamo così individuali, per ogni città, per ogni teatro e di ciascun artista, vi son poi le mostre delle scuole di scenografia annesse alle accademie di Belle Arti. La raccolta più notevole è quella dell'Accademia di Dusseldorf il cui reparto scenografico è diretto dal prof. Richter. Altro elemento interessante è il poter paragonare le scene dello stesso lavoro interpretate dai vari artisti. Solo per l'Enrico IV di Shakespeare ne ho contate oltre una ventina.

Non dirò che quest'esposizione ci sveli nuovi orizzonti o segni decisamente una via, neppure potrò affermare di aver veduto cose strabilianti o inattese, ma è giusto riconoscere che la quantità e la qualità delle opere esposte, il metodo razionale che è stato seguito per la loro distribuzione, l'aver completato la Mostra artistica con una Mostra tecnica altrettanto interessante (dagli apparati di luce alla fabbrica dei costumi, dal parrucchiere teatrale allo spruzzatore di profumi per le platee, dai sistemi idraulici per l'innalzamento dei vari piani del palcoscenico allo studio per una intelligente distribuzione delle *frei karten*, biglietti di favore) tutto ciò dimostra non solo una preparazione teatrale completa, seria, solida, ma possibilità di miglioramento e di evoluzione ammirevoli.

Questa mattina aprendo la *Magdeburger Zeitung* ho letto una laconica notizia: «In seguito al successo che ha riportato l'Esposizione del teatro di Magdeburgo, è stato stabilito di indire a Milano per l'anno 1927 una grande Esposizione del teatro italiano». La notizia sebbene non avesse alcuna apparenza di autenticità, è stata presa per buona e ha destato il più vivo interesse negli ambienti dell'Esposizione.

Io ho pensato invece ad un'altra festa dell'arte che certamente si farà: il Festival Musicale Internazionale che spetta all'Italia di ospitare nel 1928. Se ne parlava giorni sono a Francoforte, e il giovine maestro Mario Labroca lanciò l'idea di tenerlo a Siena. Ottima idea, a mio avviso, quando si pensi che Siena è già tutta di per sè una esposizione di meraviglie ed è poi così raccolta e ospitale che gli artisti di tutto il mondo non potranno desiderare una sede migliore. Io penso che gli organizzatori del Festival, riandando con la mente alle prime musiche che accompagnavano le sacre rappresentazioni, agli intermezzi musicali delle rappresentazioni del Rinascimento e infine a tutto il glorioso periodo del melodramma italiano, non chi nino a raccolta i grandi spiriti dei decoratori di scene, dal Brunelleschi ai Bibiena, dal Serlio al Piranesi, dal Servandoni a Pietro Gonzaga, e servendosi dei loro disegni, di tutti i documenti e di tutti i trattati di scenografia che ci restano, non intendano essi di curare la ricostruzione delle opere più famose dei nostri sommi scenografi. Otterremo così una Mostra scenografica storica della musica italiana che completerebbe egregiamente il programma del Festival.

Solo vorrei che attaccato al biglietto d'invito per la Mostra vi fosse un talloncino dove si leggesse una scritta presso a poco così: «La S. V. è invitata ad assistere alla grande Esposizione del teatro che l'Italia farà nell'anno 1938».

Cinque anni per la fine del teatro attuale, cinque anni per la ricostruzione di un teatro degno dell'Italia risorta e per trovarci veramente alla testa del movimento teatrale nel mondo.

E fra dieci anni inviteremo anche il signor Ermanno Beins, che sarà allora il vecchio Borgomastro di Magdeburgo ed al quale intanto auguriamo vita e salute.

GUIDO SALVINI

La geografia utilitaria nel Congresso di settembre a Milano

Bonifiche, scuole, foreste, acque colonie, esplorazioni africane, conoscenza geografica dell'Albania, della Palestina, cartografia e toponomastica delle terre redente; non v'è in questi nomi che sembrano piantati qua e là nel campo geografico come tanti paletti in un vasto territorio, l'indicazione di altrettante battaglie da vincere? Di queste battaglie che daranno all'Italia nuova una maggior padronanza del proprio avvenire, alcune sono già impegnate altre attendono d'essere impostate ma sono comprese nelle previsioni più prossime; di tutte si parlerà con lucida fede e con pacata decisione al decimo congresso dei geografi che si aprirà il 6 settembre a Milano, nel palazzo dell'Università Commerciale Bocconi.

I campi della geografia sono ormai sconfinati; lo sa il Comitato ordinatore del congresso che volendo trattare solo quei problemi che dall'attuale rinascenza nazionale e dall'ambiente delle discussioni — Milano — acquistavano rilievo, s'è trovato a discutere centodue temi. Il congresso adunandosi ogni tre anni e vedendo ogni triennio aumentare il numero dei suoi aderenti ha ormai dinanzi a sè un compito che si eguaglia ai più vitali interessi della nazione: offrire ai giovani che si preparano a conquistare l'avvenire copiosi e preziosi insegnamenti. Dopo trent'anni di attivo e intelligente lavoro i congressi geografici hanno creato in Italia una coscienza geografica dalla quale ogni traggono la forza e l'impulso per parlare alla nazione: e la coscienza geografica italiana è oggi impersonata da quattrocentomila soci del *Touring Club* che è la più vasta e la più divertente e interessante scuola di geografia pratica alla quale tutte le classi accorrono plaudendo.

Basta scorrere l'elenco dei temi per afferrare l'importanza del congresso cui sono già inscritti ottocento fra uomini di governo e personalità della cultura, dell'industria, del commercio, dell'amministrazioen statale. C'è tal somma di notizie, tale copia di studi, di progetti, di rilievi, di suggerimenti da farne la base per un parlamentino. Fra la centuria dei temi, svariatissimi benchè raggruppati in cinque branche — geografia storica, sociale, politica, economica e coloniale — alcuni sono di tale importanza e per l'argomento e per la persona del relatore che il comitato ordinatore, presieduto dal generale Porro, ha deciso di farne la trattazione a sezioni riunite. Davanti ad un pubblico sceltissimo o per competenza o per dottrina o per speciali benemerenze geografiche parleranno il Duca delle Puglie, su di un suo viaggio al Congo belga, il ministro Federzoni — che rappresenterà il Governo Nazionale all'inaugurazione del Congresso — terrà anche una relazione sul «contributo dell'ardire e della Scienza italiana alla conoscenza del continente africano», l'on. De Capitani ex ministro dell'agricoltura, l'on. Fabbri R. Commissario alla provincia di Milano, l'on. Belloni podestà di Milano, alti funzionari dello Stato, professori di Università.

* * *

L'ambiente del congresso è la Milano ansiosa di sviluppo e di modernità, metropoli delle industrie e capitale delle iniziative. Un parlamentino geografico a Milano avrebbe onorato la città ma non avrebbe avuto dalla città un generoso contraccambio se il congresso si fosse limitato alle discussioni. Milano ha voluto creare attorno al congresso una corona di manifestazioni accessorie che trovassero radice e sviluppo nelle proprie caratteristiche istituzioni. Perciò sono state ideate sei mostre geografiche e tre escursioni, studiate ed organizzate con l'ausilio del *Touring* e mercè l'opera appassionata del prof. Luigi Rusca segretario generale del congresso.

Le mostre avranno sede in diversi palazzi del centro e saranno tutte di alto interesse. La più intonata al momento presente sarà certo la mostra dell'espansione italiana all'estero che sarà disposta nel palazzo della Permanente in via Principe Umberto e che avrà due sezioni, una statale ed una privata. Nella prima vedremo sintetizzata in diagrammi statistiche quadri e pubblicazioni l'opera svolta dai ministeri dagli enti statali dalle scuole e dalle camere di commercio italiane all'estero; nella seconda troveremo gli indici dell'altra attività, quella non ufficiale ma più agile e spesso più penetrante; società geografiche, culturali, opere d'assistenza agli emigranti, opere missionarie, società di esportazione di navigazione, banche, ecc.

Varia, vivace ed eloquente sarà la seconda mostra, quella del paesaggio italiano che troverà sede nel Palazzo Dugnani presso i Giardini pubblici. Vedremo qui classificate come «tipi» geografici visioni di monti, fiumi, ghiacciai, laghi, vulcani, coste, boschi, abitazioni, ecc. Nella stessa casa dell'Università Bocconi ci apparirà l'imponente mostra della produzione geografica italiana nell'ultimo triennio; carte soprattutto, atlanti ed opere varie. Potremo ammirare l'opera dei nostri massimi istituti geografici: quello militare di Firenze e quello idrografico della Marina e troveremo tutti i prodotti dei privati editori. Centro della mostra sarà indubbiamente l'Atlante internazionale del *Touring* che giunge quest'anno al suo compimento dopo dieci anni di preparazione. Il compianto presidente del *Touring*, Luigi Vittorio Bertarelli lo ideò all'indomani di Caporetto come audace sfida agli editori stranieri che ci imponevano i loro atlanti, opere buonissime del resto ma non insuperabili. E il *Touring* si impegnò in una costosissima lotta (l'Atlante ha richiesto finora una spesa di cinque milioni e mezzo) per toccare la mèta; fare cioè un'opera originale e superiore alle produzioni estere. Il congresso geografico darà certamente il plauso più vivo a questa grande e potente iniziativa degna non solo dell'Istituto promotore ma di Milano dov'è nata e dell'Italia cui è dedicata.

La quarta la quinta e la sesta mostra avranno carattere prevalentemente storico. Nel salone delle Statue al Castello Sforzesco saranno esposti libri, carte e stampe riflettenti *l'Italia Geografica*, tolti dalla ormai celebre collezione di Achille Bertarelli. Carte stradali, didattiche, archeologiche, ritratti di grandi geografi e viaggiatori italiani, migliaia di piante e di vedute delle città d'Italia e libri alcuni dei quali curiosissimi, come le antiche guide per i viaggiatori ed il primo manuale postale, stampato a Milano del 1608. Alla biblioteca di Brera, e alla Biblioteca Ambrosiana, nei due storici palazzi omonimi, saranno infine raccolti e esposti cimeli geografici di grande valore; codici, sfere, carte medioevali, fra le quali una araba del Mediterraneo e l'unica copia a stampa di una lettera scritta da Cristoforo Colombo dopo il ritorno dal primo viaggio in America.

La sala della Biblioteca Ambrosiana ove si terrà una delle Mostre retrospettive del X Congresso Geografico Italiano.

Le tre gite, avranno ciascuna una propria caratteristica: la prima sui tre laghi di Como, di Lugano e Maggiore sarà soprattutto turistica, la seconda in Val Toce e in Valle Antrona unirà alla visione di imponenti e modernissimi impianti idroelettrici la conoscenza di interessanti circhi glaciali; la terza nella bassa pianura milanese alternerà la visita ad aziende agricole modello con una ricognizione nelle zone bonificate e irrigate dal Po all'Adda.

Ma tutto il congresso, discussione, mostre ed escursioni, parrà dinanzi a diverse centinaia di geografi convenuti da ogni parte d'Italia il più completo ed il più vasto panorama della geografia utilitaria; la geografia che si è profondamente innestata nella vita pratica e che a Milano trova la sua sede più adatta.

Il Congresso delle Scienze

Una riunione preparatoria a Perugia

PERUGIA, 11 — Si è tenuta un'importante adunanza della Giunta Esecutiva per il Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, che avrà luogo dal 30 ottobre al 4 novembre in Perugia.

Nella riunione, che è stata tenuta nella sala del Rettorato della nostra Università, è stata fissata definitivamente la data del congresso e quindi sono stati nominati i segretari delle varie classi e sezioni.

Le sedute del congresso avranno luogo al Palazzo Gallenga e nelle aule universitari.

Si è costituito un ufficio informazioni, alloggi e comunicazioni.

NOTIZIARIO ARTISTICO

Una tavola quattrocentesca nella chiesa di S. Maria del Carmine in Ortona a Mare.

ORTONA A MARE, 10 — *(F. Verlengia)*. Nella sacristia della chiesa della Madonna del Carmine in Ortona a Mare, ignorata dai più e del tutto ignorata dagli studiosi dell'arte abruzzese, si conserva una tavola dipinta a tempera colla figura della Madonna col Bambino.

ORTONA A MARE — Chiesa della Madonna del Carmine. (Tavola).

La tavola, di forma rettangolare, termina circolarmente nella parte superiore e misura m. 0,99 di altezza e m. 0,58 di larghezza. La Madonna vi è rappresentata seduta, colle mani incrociate sul petto. Il Bambino ignudo le poggia in piedi sulle ginocchia, appena coperto da un leggero manto di colore verdognolo: la figurina è magrissima e dolorante: ha il capo coronato di spine e le mani piagate, e capo e mani sono grondanti di sangue. Singolare rappresentazione questa, che trova assai rare analogie nel campo della vecchia iconografia cattolica.

I colori sono chiari e vivi: la Madonna ha veste verde e manto lilla abbondantemente decorati con fiorami d'oro eseguiti a stampiglia; e Madonna e Bambino presentano aureole dorate. Il disegno è secco e in alcuni punti stentato ma non fiacco. La composizione è manierata. Dall'insieme appare come opera riferibile alla fine del sec. XIV o ai primi del secolo XV e rivela un modesto pittore, certamente abruzzese, che si attiene all'arte che precede e accompagna lo svolgimento dell'arte di Gentile da Fabriano pure attingendo a larghe mani dalla pittura senese, che in quel tempo, dopo il trionfo dei Lorenzetti e di Simone Martini, più che la fiorentina, e per il suo carattere mistico, religioso, e per le sue voci arcaiche e ancora bizantine trovava echi e rispondenze in tutta l'Italia Centrale. Un frammento di iscrizione che la tavola conserva nella sua parte inferiore rivela assai poco.

Non è dubbio che si tratti di un'opera di origine abruzzese.

La tavola presenta affinità strettissime con un'altra che si conserva nella Sacristia della Cattedra di Campli, la quale rappresenta la Madonna nell'atto di allattare il Bambino Gesù che le siede sul grembo. L'identità dell'origine si rivela oltre che nella coloritura, nel disegno e nell'ispirazione, persino nei rabeschi dorati delle vesti che sembrano derivare da una medesima stampiglia. La Madonna di Campli è stata riprodotta nel bel volume di V. Balzano, «L'arte abruzzese», ove è attribuita al pittore abruzzese Matteo da Campli, di cui a Pizzoli, in Provincia di Aquila, si conserva una tavola rappresentante la Vergine adorante il Bambino che celebra le sue mistiche nozze con S. Caterina.

Se non che la tavola di Pizzoli rivela un pittore ispirato, dal fare sciolto, libero, sicuro, le cui linee non possono in nessun modo adeguarsi a quelle ingenue e impacciate e a volte grette delle tavole di Campli e di Ortona. In queste è un'altro pittore che opera, un pittore meno colto, meno personale, un modesto pittore che presso di noi può salvarsi solo in grazia della sua ingenuità e della preziosità del suo secolo.

Lo stato di conservazione della tavola di Ortona è mediocre: la tavola appare spezzata per metà senza che per altro la tempera ne abbia ancora sofferto, mentre i bordi appaiono in parte logori e consunti dall'opera del tempo e dei tarli. Ciò è dovuto allo stato d'incuria in cui finora era tenuta. A titolo di cronaca e non per vanto di scoperta, riferisco ch'essa, quando la rinvenni, giaceva fra vecchi arredi sacri in un ripostiglio che è al di sotto del Campanile della Chiesa presso la Sacristia. Sarebbe desiderabile, ora che è stata messa in luce, che fosse raccolta e conservata in una delle sale del Palazzo Comunale di Ortona, il bel palazzo che, dietro le cure del Podestà comm. Bernabeo, va risorgendo con tanta nobiltà e tanto decoro. Insieme con altre cose belle che già nel palazzo stesso sono adunate potrebbe costituire il nucleo di una futura raccolta d'arte ortonese.

Il prezioso polittico dell'Alunno restituito alla Pinacoteca di Foligno

FOLIGNO, 11. — Apprendiamo con vero piacere che il celebre Polittico di Nicolò Alunno, del tentato furto del quale la stampa si è diffusamente occupata circa un mese fa, è stato finalmente restituito alla sua sede naturale, la Pinacoteca Comunale allogata nello storico Palazzo Trinci, oggi ceduto dallo Stato al Comune.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, riconosciuta l'urgenza assoluta che il prezioso dipinto fosse trasportato in luogo ove la sua custodia fosse garantita con piena sicurezza, avvalendosi dei poteri attribuitigli dall'articolo 4 della legge 20 giugno 1909 n. 364, ha ordinato che il Polittico fosse senza ritardo alcuno trasportato dalla Chiesa di S. Nicolò ove fino a ieri era conservato, nella Pinacoteca Comunale.

Il Podestà on. Raschi, investito della esecuzione della disposizione ministeriale, ha oggi provveduto a recarsi sul posto ed a prendere in consegna il Polittico, che è stato subito smontato da persona competente inviata dalla Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna dell'Umbria, e trasportato nella nuova sede definitiva. Nella giornata di domani il Polittico verrà completamente ricomposto nella sala dei «Giganti».

Si compie così un voto decennale della popolazione intera che vede con soddisfazione quale interessamento fattivo metta il primo Magistrato della Città nella tutela del patrimonio artistico di Foligno, che nel restaurato Palazzo Trinci avrà un'inestimabile gioiello di arte cui farà degno completamento il celebre dipinto del folignate Nicolò Alunno.

Svolta pericolosa

Dal vero

La piccola differenza

La scena si svolge durante l'ultima seduta di un recente congresso femminista. La Presidentessa, che è anche direttrice di una rivista di vita femminile, pronunzia un interminabile discorso di chiusura.

LA PRESIDENTESSA *(continuando imperterrita tra la noia del pubblico, senza mostrare il più lontano proposito di avviarsi alla conclusione del suo dire)* ... imperocchè oggimai, illustri colleghe ed egregi signori, le donne sono entrate trionfalmente nella vita pubblica ed eccellono in tutti i rami di quelle attività che, finora, erano precluse ad essa e sembravano privilegio degli uomini. Esse si occupano di politica e di sport, hanno impieghi nei ministeri e nelle aziende private, esercitano l'avvocatura e il giornalismo; il voto amministrativo è un riconoscimento di questa parità col cosidetto sesso forte; parità consacrata dalla deliberazione parlamentare, sicchè si può dire che ormai fra l'uomo e la donna non è rimasta che una piccola differenza...

UN FASCISTA *(interrompendo dal fondo del salone)*: Per quella piccola differenza, eja, eja, eja...

TUTTE LE CONGRESSISTE *(in piedi)*: Alalà!...

(Il Congresso è chiuso per acclamazione).

Esami di Stato

La scena si svolge in questi giorni, durante gli esami di Stato, che affliggono immeritatamente la gioventù studiosa.

Com'è noto, gli studenti debbono rispondere a tre domande.

L'ESAMINATORE *(allo studente)*: — S'accomodi. *(sfogliando il registro)*. Come si chiama lei?

LO STUDENTE: — Luigi de Rossi. *(ride soddisfatto)*.

L'ESAMINATORE *(impermalito)* — Perchè ride?

LO STUDENTE: — Perchè ho risposto bene alla prima domanda.

Il pie' veloce

Un cane operatore cinematografico

LONDRA, 10.

Una meraviglia nuova della cinematografia sarà costituita dal fatto che un cane cinematograferà una corsa di altri cani seguendoli nella gara senza però partecipare alla medesima. Egli sarà munito durante la corsa di un apparecchio automatico che rappresenta l'ultima meraviglia dell'arte cinematografica e che è capace di prendere 500 metri di pellicola. Per mettere in movimento l'apparecchio basta premere un bottone ed è stato trovato il mezzo per far sì che il cane stesso possa far funzionare l'apparecchio tempestivamente ed alla perfezione.

Perchè Adamo fu fatto su misura

«*Una delle particolarità più curiose di queste sorgenti è che a ciascuna di esse corrisponde una zona impenetrabile che la circonda, e che nulla rivela alla vista, in modo che bisogna avvicinarsi con precauzione, se non si vuol essere urtato, lacerato o punto all'improvviso, in maniera talvolta dolorosa*» (ibid.).

Lo xylope, però, imparerebbe ben presto a riconoscere la presenza di questa bizzarra sostanza trasparente, e penserebbe a servirsene, come noi ci serviamo del vetro; lo adopererebbe per chiudere le finestre delle case senza togliere la luce all'interno, e arriverebbe persino a fabbricare delle lenti con questa materia che noi chiamiamo legno e che egli chiamerebbe forse *vetro vegetale* o *cristallo di sorgente*.

L'adulterio musicale.

Numerosi altri tipi di esseri umani bizzarri noi potremmo immaginare, pei quali il mondo esterno sarebbe del tutto diverso per il semplice fatto che uno dei loro sensi avesse capacità diverse che nei normali figlioli di Adamo.

La nostra epidermide ha la sensazione tattile non solo dei corpi solidi, ma anche di quelli liquidi e degli aeriformi quando in questi ultimi avvenga un notevole e rapido spostamento di massa: ma non è abbastanza sensibile da percepire le onde che, nell'aria, producono un suono: perchè «*le onde aeree provocate dalla sorgente sonora, stante il lieve peso specifico delle molecole aeree e la piccola quantità di massa dell'aria spostata dalle vibrazioni non raggiungono quel grado di intensità di energia meccanica da produrre tali variazioni di pressione della cute e dei liquidi sottostanti necessarie per eccitare gli organi di senso tattile*». (S. Baglioni, «Udito e voce: elementi fisiologici della parola e della musica» — Roma, Stock 1925, pagina 12).

Ma mi permetta il Baglioni, ch'è uno dei più geniali rappresentanti della scienza moderna e genialmente indulgente verso ogni audacia di ipotesi, di immaginare un essere umano a sensibilità tattile squisitissima.

Quest'uomo eccezionale, che chiameremo *yperapto* o supertattile, potrà esser privato anche delle orecchie, senza alcun danno per lui, giacchè tutta la sua epidermide sostituirebbe la membrana timpanica e l'organo del Corti.

Quest'uomo potrebbe *toccare* le armonie come noi tocchiamo le superfici solide, sentire con la punta delle dita il fruscio della seta come noi ne sentiamo la morbidezza.

Terribile mondo, poi marito geloso, sarebbe quello popolato da *yperapton!*

La serenata di un adoratore che lanci la sua molle canzone nella tranquillità del plenilunio arriverebbe ad accarezzare — nel vero senso della parola — la donna amata la quale potrebbe così tradire *musicalmente* il marito.

A costui non rimarrebbe altro riparo che quello di organizzare immediatamente un furioso *jazz-band* domestico che copra ogni suono illegittimo e gli risparmi di essere melodiosamente ingannato.

* * *

Opportunamente, quindi, anche nei rapporti del senso del tatto, Adamo fu fatto su misura.

La limitazione fu provvidenziale non tanto per lui il quale — per ragioni demografiche — non poteva temere inconvenienti di questo genere, quanto per i suoi successori.

Il mondo jazz-band.

Anche senza arrivare a esasperazioni ipotetiche di questo genere, ben noiosa sarebbe l'esistenza dell'uomo, se la sua capacità uditiva (dell'orecchio vero e proprio) non fosse circoscritta entro certi limiti.

Il mondo che lo circonda sarebbe un infernale caos di frastuoni.

Molti fisiologi hanno cercato di determinare il *limite inferiore* della capacità uditiva, vale a dire il minimo di oscillazioni pendolari in un secondo che è necessario per produrre la sensazione acustica e lo fecero scendere a 26 (Helmholz), a 16 (Cladni e Piot), a 9 (Apunn) e persino a 8 (Gradonigo).

«*In tutte queste ricerche, però, vi è un errore di metodo, non essendosi tenuta presente la possibilità che la percezione uditiva non si riferisca al tono fondamentale, ma a un sopraton armonico. Le ulteriori ricerche infatti hanno dimostrato che nessuna delle diverse sorgenti sonore adoperate sono capaci di produrre suoni semplici, affatto privi di sopratoni*». (Luciani: *Fisiologia dell'uomo* 4a ediz., volume IV, pag. 237).

I dati sperimentali per determinare il *limite superiore* della capacità uditiva non hanno dato un risultato definitivo. Pauchon, utilizzando una sirena a vapore di Caguard de la Tour ottenne il limite della percezione a 30.000 vibrazioni a secondo; ma successivamente questo limite si elevò a 36.000 senza neanche raggiungere il tono più acuto percepibile.

Il Preyer, ripetendo l'esperimento coi cilindri sonanti del Konig, vide che *mi*. 8 *sol*. 8, *do*. 9 sono percepiti, ma producono sensazioni sgradite e come limite estremo dell'audizione riconobbe il *mi*. 9, che produce una breve e assai debole sensazione.

L'uomo non soffre di questa limitazione, poi che egli stesso, al contrario, ha ancora maggiormente ristretta la gamma acustica in sede d'arte: ha escluso dalla musica i suoni eccessivamente gravi come quelli eccessivamente acuti. Il tono più grave nei grandi organi è rappresentato da 16.5 vibrazioni (*do* della subcontrottava) e il tono più acuto del pianoforte è rappresentato da 4244 vibrazioni (*do*. 5), quello dell'ottavino da 4752 (*re*. 5): ma la musica, generalmente, non adopera che i toni compresi nell'ambito di circa sette ottave: tra 40 e 4700 vibrazioni.

L'uomo rinuncia dunque volontariamente a una gamma di 29 vibrazioni al disotto dei bassi musicali e a una gamma di circa 45.000 vibrazioni al disopra degli acuti.

E in poche manifestazioni l'umanità è tanto concorde quanto nella utilizzazione e ripartizione di questo piccolo tesoro vibrante da essa scelto in ben ampia miniera.

Interessantissima — come ogni linea del suo volume in cui la solidità scientifica è animata da un alito geniale di artista — è la conclusione cui, dopo una vasta serie di ricerche, arriva il direttore dell'Istituto di fisiologia umana della R. Università di Roma, Silvestro Baglioni, nel suo mirabile volume che può definirsi un testo classico sull'affascinante argomento:

«*I fatti innegabili che anche in alcuni istrumenti dei popoli naturali si può presentare una gamma diatonica perfetta e che in essi tutti è sempre possibile dimostrare gradi intermedi, che conducono più o meno da vicino alla realizzazione della scala diatonica tradizionale non può essere concepita nè come una pura conseguenza della nostra coltura artistica, nè come una conseguenza di speciali esigenze di alcuni istrumenti musicali. Essa è piuttosto il frutto naturale e diretto delle esigenze interne, ossia delle proprietà fisiologiche e psicologiche di cui è essenzialmente dotato il senso acustico musicale di tutto il genere umano*». (Baglioni, *op. cit.*, 145).

Anche la musica sotto ogni clima, attraverso le più diverse civiltà e inciviltà, si impone la «misura di Adamo».

Fratel colore e sorella armonia.

Il gabinetto particolare del direttore dell'Istituto di Fisiologia, in Roma, è al tempo stesso, una deliziosa pinacoteca.

Mi perdoni il grande scienziato se apro al gran pubblico i penetrali del suo romitaggio di studio, additandogli le quattro pareti sature di capolavori pittorici antichi e moderni, mentre in basso, sorride loro la dentiera di un *harmonium*.

L'indiscrezione mi serve come documento: in sede scientifica e artistica si avvicinano fra loro le armonie sonore a quelle cromatiche, a dimostrare l'intima parentela fra suono e colore.

Combarieu arriva a chiedersi: «*Gli elementi semplici che compongono la luce bianca formano una serie organizzata da una legge analoga a quella dei suoni armonici che compongono il suono fondamentale?*» (J. Combarieu, «La Musique, ses Lois, son Evolution. Paris 1924, pag. 279).

Le dottrine concernenti le sensazioni acustiche ed ottiche hanno dapprima attraversato un medesimo periodo di errore: soltanto dopo il XVII secolo, con Descartes e Huygens la dottrina dell'ondulazione ha sostituito quella dell'emissione, se pur la vera natura del suono era stata già presentita da Platone, Aristotile e Teofrasto (v. Diels, *Doxographi graeci*, 1879, p. 525).

E' forse un torto dal punto di vista artistico la tendenza frequente a confondere due ordini di sensazioni, ma quando Nietsche, parlando di Wagner, afferma che «come musico va classificato fra i pittori» ha inconsciamente confermato delle vere e proprie analogie naturali.

(Continua)

TODDI

CRONACA DI ROMA

Rapidità di comunicazioni con i Castelli romani

e valorizzazione turistica della collana dei centri attorno all'Urbe

La rete ferroviaria dei Castelli che dovrebbe essere elettrificata

Tra le molte ed utili iniziative della Federazione dell'Urbe, una ve n'è, che merita veramente di essere posta in particolare rilievo: quella cioè di promuovere ed attuare attraverso la Commissione Fascista per gli interessi della Provincia tutto quel complesso di provvedimenti di diversa indole e di svariata natura che appassionano da tempo la vita della Provincia.

L'avvenire turistico

Uno dei problemi che la Federazione dell'Urbe ha affrontato in pieno, è costituito dall'annosa questione di un migliore assetto igienico — e diciamolo pure turistico — nel senso lato della parola, dei Castelli Romani.

E' apparsa così la necessità di nominare, in seno della Commissione anzidetta, una sottocommissione di competenti e di tecnici non escluso beninteso qualche rappresentante cospicuo dei paesi interessati, che presieduta per esplicito volere del segretario federale comm. Guglielmotti e del Presidente della Commissione Straordinaria per la Provincia sen. Baccelli, dal conte Carosi-Martinozzi, dà sicurezza della rapida concezione di un progetto organico che assicuri ai Castelli Romani un migliore avvenire.

E poichè la sottocommissione, ha da qualche giorno intensificato i propri lavori, abbiamo creduto opportuno chiedere più dettagliate notizie al dott. Carosi-Martinozzi.

Una naturale stazione climatica

Senza entrare però in dettagli inutili il dott. Carosi ha posto subito l'argomento nei suoi veri termini:

Trattare della situazione generale dei Castelli Romani e della quantità di problemi (comunicazioni, edilizia, acqua, viabilità) che, in una visione prospettica d'insieme, interessano la cerchia completa di queste gemme laziali perchè possano mantenersi all'altezza di quello che è, e particolarmente di quello che sarà, un prossimo avvenire della nuova Roma Fascista voluta dal Governo Nazionale, è compito che sta quanto mai a cuore alla Federazione dell'Urbe.

Questa infatti a mezzo della Commissione Fascista per gli interessi della Provincia che ho l'onore di presiedere, intende che la cerchia meravigliosa di ville, di boschi e di laghi, di colline che sorgono a distanza brevissima dalla Capitale, diventi veramente la naturale stazione climatica preferita dai Romani non solo, ma la migliore delle abitazioni desiderabili dato che, con comunicazioni rapidissime e frequentatissime, verrebbero ad essere nettamente dimezzati i tempi attualmente necessari all'allacciamento con la capitale.

La penetrazione delle linee a Roma

La Sottocommissione nominata con l'incarico di studiare tale delicata ed importante questione che può dirsi di non secondaria importanza per l'avvenire della capitale si darà principalmente cura, nello sviluppo dei propri studi di coordinare il problema generale con quello singolo di ogni Comune con speciale riferimento alle particolari attrattive geografiche, storiche ed artistiche di ciascuno di questi.

La Commissione si è anzitutto occupata del problema delle comunicazioni che costituisce veramente la chiave di volta per il conseguimento delle finalità che si debbono conseguire.

In merito esistono o sono già stati discussi due progetti l'uno integrativo dell'altro: uno della Società Tramvie dei Castelli e l'altro che riguarda l'elettrificazione delle ferrovie già esistenti.

Ambedue i progetti si preoccupano delle linee di penetrazione in Roma che in ogni caso, dato lo sviluppo che si vuol dare a queste opere e la congestione sempre maggiore e della stazione Termini per la ferrovia e dell'attuale capolinea di Via Principe Umberto per le Tramvie, non potrebbero essere assolutamente lasciate nello stato attuale.

Rinnovare il materiale rotabile

Infatti nel progetto presentato dalla Società delle Tramvie si prevede la costruzione di una stazione sotterranea in Piazza Vittorio Emanuele con galleria continuata sboccante fuori dell'abitato nei pressi del Quadraro dove la linea, tolta dalla servitù della sede stradale, sempre a doppio binario e per quanto possibile in linea retta, costeggiando l'Anagnina perverrebbe fino a Borghetto.

Da questa località, per eliminare l'inconveniente del superfluo e più lungo tragitto per il Bivio di Grottaferrata, la linea per Frascati continuerebbe in doppio binario ed in linea retta (questo compatibilmente con le curve necessarie a prendere quota) direttamente per Frascati, con la costruzione di importanti opere d'arte quali un viadotto a nove luci della lunghezza di circa m. 130 e dell'altezza massima di m. 24 per valicare la Valle di Bracciano, viadotto che andrebbe poi ad imboccare in una galleria, della lunghezza di m. 90 circa, che sottopassando alla Villa Torlonia sboccherebbe direttamente sulla Piazza Roma.

Per gli altri Castelli il medesimo progetto, prevede il rinnovamento totale della linea esistente dal Borghetto in poi che, per quanto a solo binario e seguente in linea di massima lo stesso tracciato attuale, comporterebbe in molti punti sostanziali e radicali innovazioni che consentirebbero una maggiore frequenza di vetture ed un risparmio di tempo sul percorso.

Al progetto è connesso s'intende il rinnovamento completo del materiale rotabile che verrebbe ad essere totalmente sostituito con altro modernissimo e di molto maggiore potenza tale da consentire il trasporto di convogli più pesanti e quindi a più rimorchi.

La progettata stazione sotto Piazza Vittorio

Per decongestionare la stazione di Termini

Esistono poi progetti per l'elettrificazione dell'attuale rete ferroviaria.

La Società elettroferroviaria che gestisce la linea Roma-Ostia ha concretato uno studio assai interessante a questo proposito ribadendo in primo luogo la necessità di togliere dalla stazione di Termini tutto il traffico delle linee secondarie con evidente vantaggio della sollecitudine delle comunicazioni.

Nel programma si prevede naturalmente anche l'elettrificazione della Roma-Velletri-Terracina e l'istituzione di comunicazioni celerissime.

L'altro progetto parimenti della Società Elettro-ferroviaria prevede la costruzione di un nuovo tracciato completamente a sè che, puntando direttamente su Frascati proseguirebbe poi eventualmente, come direttissima fino a Fiuggi allacciando il Tuscolo e Rocca Priora. Tale linea di testa verrebbe sussidiata dalla Tramvia per l'irradiamento negli altri Castelli.

Anche qui la stazione di partenza verrebbe ad essere costruita non a Termini ma al largo Brancaccio, da dove, sempre con galleria sotterranea uscirebbe poi dalla città.

Tali gallerie sono progettate perchè in prossimo avvenire bisognerà in modo assoluto che anche Roma abbia la sua metropolitana: esse formerebbero quindi dei bracci sussidiari di prolungamento utilizzabili anche, se del caso, per gli interessi urbani.

La rete stradale

Per sviluppare però il turismo nei Castelli Romani occorre anche sistemare completamente e in maniera definitiva, la rete stradale di accesso. Per Frascati occorrerebbe anche la costruzione di un'autostrada, opera grandiosa, che varrebbe da sola a valorizzare turisticamente con impulso enorme la graziosa cittadina e che procurerebbe anche l'immediato sviluppo edilizio della zona provocando automaticamente l'allacciamento senza soluzione di continuità, fra l'Urbe e i suoi dintorni.

Da ciò trarrebbero automaticamente vantaggio le popolazioni locali per quanto ha riferimento in particolare modo con la questione delle abitazioni a carattere economico. A questo punto ha soggiunto il comm. Carosi, si affaccia con indilazionabile urgenza il problema dell'approvvigionamento idrico di fronte agli ulteriori sviluppi della zona.

Il problema idrico

Con il progetto Colamonico riguardante il Consorzio Squarciarelli per la suddivisione dell'acqua demaniale più di 400 oncie verrebbero ad essere ripartite fra i Castelli della Zona Nord (Frascati, Rocca di Papa, Grottaferrata, ed altri Comuni del Mandamento oltre Marino) ed il secondo progetto Colamonico riflette la suddivisione dell'acqua di Nemi fra quelli della zona Sud.

Opere queste tutte grandiose se si vuole, che non debbono risolvere ed accontentare i bisogni attuali dei Castelli ma prevedere quelli che saranno in un prossimo domani quando l'Urbe, per il continuo amore del Governo Nazionale sarà diventata la più grande delle Capitali dell'Europa Mediterranea.

Ribassi che non arrivano
Il pane

Da un nostro vecchio abbonato riceviamo:

Quale vecchio e fido lettore di codesto preg.mo giornale ho letto con piacere la notizia che a Pescia il pane è stato posto in vendita a L. 1,30 il Kg. ossia a L. 0,70 o 75 meno che a Roma. Qui non c'è chi sente e tutto quanto è stato stampato da vari mesi a questa parte purtroppo finora, malgrado la buona volontà dei nostri governanti, si è risoluto in una quasi generale turlupinatura per tutti i generi e siamo arrivati così ad una situazione insostenibile e gravissima per le povere famiglie che devono aver bisogno di tutto. Io proporrei che il Governo rivolgesse un encomio al Podestà di Pescia ma nello stesso tempo si decidesse a misure veramente energiche contro gli speculatori ed affamatori del Popolo.

Il grano costa L. 120-125 il quintale. Perchè il pane deve costare L. 100 di più? Ciò è enorme.

Il ritorno dei Balilla romani
dalla Colonia marina di Ostia

Venerdì torneranno a Roma i 700 Balilla dell'Urbe che hanno usufruito del primo turno della colonia marina di Ostia.

Essi torneranno in floridissime condizioni di salute, dopo aver trascorso un mese di paradiso al mare, dando esempio magnifico di ordine e disciplina, sotto la vigilanza paterna del prof. Ugo Casali, vice-presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., del sig. Volpi Galliano comandante l'attendamento e dei signori Bagagli Antonio e prof. Galasso Rino. Le famiglie sono invitate a trovarsi alle ore 18 alla stazione di San Paolo, per assistere al loro arrivo.

Martedì 16, partiranno i Balilla del secondo turno, tutti dei quali sono stati scelti in provincia.

Essi dovranno trovarsi alle ore 18 nella sede del Comando Balilla in V. San Francesco di Paola 7 (S. Pietro in Vincoli).

Comunicato

L'Agenzia di Roma della Spett. **SOCIETA' NAZIONALE OLII MINERALI di MILANO, Sezione Commerciale dell'A G I P** si fa un dovere di avvertire che già da parecchi giorni i proprij distributori vendono a tutti gli esercenti servizi pubblici automobilistici, la Benzina « **VICTORIA** » a L. 1,80 al litro.

Mancia competente

allo chauffeur che riporterà in via Rasella 155 signora Rombaonti, la volpe lasciata nel taxi preso all'Esedra ore 9.30 sera 9 corrente.

I guai delle scale a pioli

Il muratore Nazareno Ulissi fu Salvatore, ammantenne, da Monte Marciano, abitante in via Goffredo Mameli 47, stava lavorando in via Urbana per conto della Impresa di Luigi Sanseveri. Aveva formato all'uopo una specie di cavalletto primitivo con una scala a pioli poggiata su due sostegni. Ma la scala, debole e vecchia, non resse al peso e si ruppe. Per modo, che il povero muratore cadde pesantemente per terra dalla altezza di circa due metri, producendosi frattura della sesta vertebra cervicale. Il suo compagno di lavoro Pietro Sabelli, abitante in via Prenestina 23, lo soccorse e lo accompagnò al Policlinico. Quivi il caso del povero Ulissi fu ravvisato di qualche gravità, per modo che fu posto in osservazione.

— Il giovine commesso tredicenne Luigi Proietti di Gustavo, si trovava ieri su di una scala a libretto per collocare una tenda innanzi al negozio di tessuti della Ditta Berrettoni, sito sul marciapiedi in via Nomentana all'angolo del Viale della Regina. La scala, piuttosto leggera, cedette sotto la spinta del giovinetto, che lavorava; si rovesciò e il giovinetto cadde per terra malamente.

Piombando a terra, il povero Proietti andò a sbattere colla testa sul selciato. Ne riportò un ematoma alla regione temporale destra, aggravato da una lieve commozione cerebrale.

Ma, i forestieri dicono...

E' l'eterna nostra preoccupazione. Su ogni fatto, su ogni minuzia dobbiamo preoccuparci di ciò che dicono i forestieri. Ciò è assurdo, è ridicolo, è sorpassato, è fuori e contro il nuovo stile.

Ieri, ad esempio, è avvenuto questo: è morto sulla via un cavallo: anzi, è caduto, e, data la gravità del caso è stato ucciso per non farlo soffrir troppo, da un agente. E' venuto un macellaio e lo ha disossato per utilizzarne la carne. La scena è stata disgustosa. Giusto. E' giusto che, essendo il cavallo caduto per il troppo caldo, la Società per la protezione degli animali consigli la cuffia.

Ma ecco, un confratello del mattino aggiungere la sua preoccupazione per quanto « i forestieri presenti » possano aver detto sulla mancanza di un pronto soccorso per le bestie.

No: noi non ce ne preoccupiamo affatto e pensiamo, in simili casi a tutto quello che un italiano può dire di fronte alle innumerevoli manchevolezze che constatiamo, quando ci rechiamo all'estero, in materia di servizi pubblici. Qui c'entra la pietà. Benissimo.

La pietà — anche verso le bestie — è un sentimento caro all'orgoglio del cuore umano, è una emanazione aristocratica. Ma qui, accanto alla pietà c'è anche un altro orgoglio: quello nazionale. Le sappiamo le parolette dei forestieri in simili casi. Si tratta di quelle piccole ingiurie fra scherzose, o amorevoli, che partendo da un pretesto, forse giusto, arrivano alla rivelazione di una profonda e ingiusta ostilità. E sono queste — diceva Tommaseo — le ingiurie più dure.

Non dobbiamo, nemmeno di fronte ad una scena deplorevole come quella di ieri, preoccuparcene: è qui il vero caso che la ragione deve predominare sul sentimento e dirci di fare ciò che il dovere c'impone, per riparare ad un errore, non per l'altrui offensiva vociferazione, ma per il nostro buon nome.

Questo, in ogni modo, dovrebbe, per lo meno, suggerire il buon senso, istinto del vero.

L'attività della Federaz. dell'Urbe
Commissione Revisione e Disciplina

Fascio di Artena — Palone Augusto, espulso per indegnità politica.

Fascio di Liri — Sinapi Raffaele, espulso per indegnità.

Fascio di Albano — Zitelli Italo, espulso per cattiva condotta abituale.

Fascio di Quadraro — Buttarelli Antonio, revoca dell'iscrizione per incomprensione fascista.

Gruppo Borgo-Aurelio

Domenica 14 corrente la musica del Gruppo fascista Borgo-Aurelio « Mario e Guido Guglielmotti », diretta dal valente maestro Antonio De Angelis, suonerà alle ore 20.30 in piazza Boccacupalli uno scelto programma.

Nelle colonie estive

La Federazione dell'Urbe comunica alle famiglie interessate che i bambini della colonia « G. Veroli » di Rocca di Mezzo faranno ritorno a Roma il giorno 12 agosto alle ore 15.30.

I parenti sono quindi pregati di trovarsi alla stazione di Termini all'ora e giorno indicati per averne la consegna di persona.

* * *

La Federazione dell'Urbe rende noto alle famiglie interessate che essendosi effettuato il secondo turno per la colonia di Città Ducale, le bambine proposte per due mesi di cura montana faranno ritorno a Roma con la colonia di Amatrice questa sera 11 agosto alle ore 20.

I parenti perciò sono pregati di trovarsi alla sede della Federazione dell'Urbe — via S. Basilio 51 — questa sera alle ore 20 per averne la consegna di persona.

Importante massima
sul licenziamento di impiegati

Perchè venuta a conoscenza che a 18 anni, da studente, nel 1915, l'impiegato postale Valli Roberto era stato sottoposto a procedimento penale, chiusosi per amnistia, l'Amministrazione con decreto 1 agosto 1925 lo licenziò dal servizio « non avendo all'atto dell'assunzione il requisito della buona condotta ». Ma la V Sezione del Consiglio di Stato accogliendo il ricorso interposto dagli avvocati comm. Crisostomo Sciacca e Franklin De Grossi, ha affermato il principio che l'atto amministrativo della nomina non può ritenersi viziato da dolo o errore quando il certificato penale, legalmente richiesto e presentato all'atto dell'ammissione, giustamente non faceva cenno, e non lo poteva per legge, di una assoluzione per amnistia, e il requisito essenziale della buona condotta risultava dai richiesti ed esibiti certificati, non potendosi per altro ritenere escluso da un procedimento penale, cessato per amnistia, e riferibile a fatto commesso a meno di 18 anni di età. Presidente S. E. Ghersi, Relatore Bagnisco commendatore Leonida.

Israele... che ruba 10 cappelli

Il giovane israelita Benedetto Moscato di Giacobbe, romano, abitante in via della Scala 24, aggirandosi iersera in via Cola di Rienzo assieme ad un altro compagno — evidentemente della sua risma, ma, per ora, rimasto sconosciuto, pensava a qualche piccolo tiro elegante e sgraffignolo da compiersi, per coronare degnamente la sua giornata.

Passando innanzi alla cappelleria posta in detta strada, di proprietà del vecchio Fidenzio Libbi fu Cesare, da Corchiano abitante in via Ottaviano 16, il Moscato ebbe, lui sfortunato, una idea.

I due amiconi entrarono nella cappelleria; chiesero di acquistare un cappello e l'uno di essi intrattenne il cappellaio in chiacchiere. Nel frattempo, l'ottimo Moscato avvistò un gruppo di 10 cappelli, li ghermì rapido e rapidissimo filò via seguito a gambe levate dal suo onesto compagno.

Il negoziante però non si perdette d'animo inseguì gridando i due fuggenti e diede l'allarme. I carabinieri Leonardo De Sanctis e Pasquale D'Ambrosio della 2. compagnia della Legione Allievi inseguirono l'ottimo Moscato e riuscirono ad acchiapparlo. Lo condussero al Commissariato di Prati e ricuperarono i cappelli. Ma non riuscirono a pigliare l'altro compagno, il quale trovò modo di sottrarsi ad ogni ricerca.

La morte della signora Punturieri

Giunge notizia da Reggio Calabria che ieri alle diciassette è morta la signora Antonia Minuto, vedova Punturieri, donna di salde virtù familiari, vissuta nell'affetto dei figliuoli e nell'obbedienza a Dio.

La signora che — pur nell'età avanzata, era di fibra fortissima, ha potuto essere assistita dai suoi figliuoli e serenamente spirare nella certezza di una larga eredità di affetti.

Al commendatore Emilio Punturieri, Presidente del Consiglio di Amministrazione della *Tribuna*, che ha potuto trovarsi al capezzale della madre morente, le espressioni di affettuosa solidarietà di tutta la nostra famiglia, conoscendo che il dolore di lui sarà soltanto temperato dalla coscienza che si è chiusa una vita esemplare di madre, in una perpetuità di tradizioni e di affetti trasmessi di generazione in generazione, secondo le forti virtù della salda gente di Calabria.

"La Mitria,,... non c'entra!

La sala del « Senatore » alla Mostra del Costume

La mia proposta del robone per il Governatore si discute nella stampa cittadina.

Chiusa la cortese polemica col Messaggero, ecco Federico Mastrigli sull'Impero e Raimondo Michetti sul Corriere d'Italia che si schierano decisamente al mio fianco, ed ecco Alessandro Bacchiani che affronta l'argomento e va... oltre le mie intenzioni.

Infatti l'ottimo Bach, maestro insieme e geniale di romanità a quanti di Roma e di cose romane si occupano, scende autorevolmente in campo confermando il principio che le tradizioni sono la forza dei popoli e che perciò nulla di anacronistico deve trovarsi nel ripristino del tradizionale abito per il Governatore di Roma. Però, mentre con me Michetti, il quale vorrebbe che il Governatore fosse chiamato Senatore dell'Urbe (anche per sopprimere la parola Governatorato veramente brutta), e Mastrigli propongono che l'abito tradizionale del primo Magistrato debba essere la veste senatoria, cioè il robone di lame d'oro, Bacchiani pensa invece « al manto, alla dalmatica, e perfino alla mitria rossa con galloni dorati ornati di api e di soli radianti, fornita di bende e foderata di rosso con frange d'oro », del secentesco Prefetto di Roma.

Ma il Prefetto di Roma, sia quando rappresentava l'Imperatore presso il Papa sia nei secoli successivi, fino alla metà del secolo XVII — quando la carica divenuta puramente onorifica fu soppressa — me lo consenta l'egregio amico Bacchiani — ben poco aveva a vedere con il Magistrato cittadino, cioè con il Senatore di Roma, alle cui funzioni invece si può richiamare il Governatore della Roma fascista, il quale, lo ripeto, nel suo mandato non ha alcun riferimento col Governatore del tempo dei Papi, prelato e Capo della Polizia.

Il potere del Prefetto di Roma aveva all'epoca dei Vico — nel quale periodo fu veramente notevole — una giurisdizione territoriale che andava oltre la città, Praefectus urbis et tota romana ditione moderator.

Divenuta la Prefettura di Roma carica onorifica passò nel cinquecento nella famiglia dei duchi di Urbino, che assai di rado si recavano a Roma (comunque il Senatore aveva rango precedente al Prefetto) e fu, incamerato nello Stato Pontificio il Ducato d'Urbino, trasmessa da Urbano VIII al nepote Taddeo, l'ultimo Prefetto, il quale il 6 agosto 1631 — doveva far un bel caldo — riceveva dal Pontefice nella cappella del Quirinale, con grandiosa solennità, l'antico abito del Prefetto, la dalmatica, il manto e la mitria.

Quindi mi affretto a chiarire che il Governatore di Roma non dovrebbe esser vestito « secondo Ceccarius *» come il Barberini effigiato su un giornale della sera nella magnifica riproduzione del quadro del Maratti che trovasi nella galleria principesca (un altro ritratto di Taddeo Barberini in abito di Prefetto è nella Sala del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali a palazzo Sciarra), in una guisa, cioè — a parte la non corrispondenza fra le funzioni del Prefetto di Roma e quella del Capo amministrativo della nostra città, anche per il periodo napoleonico quando il Tournon fu Prefetto di Roma — che farà giustamente inorridire il Governatore il quale potrà considerare il collega Bacchiani come un ben più temibile oppressore del suo capo e delle sue spalle.*

Ed ora stop per una seconda volta e definitivamente... anche perchè l'amico Bacchiani forse ha voluto scherzare e sulle mie proposte, e... sulla mitria.

CECCARIUS

Il generoso quartiere di San Lorenzo
celebra la festa del suo Martire Patrono

I poveri di San Lorenzo in attesa del pranzo

Il « piazzalone » di S. Lorenzo, solitamente poco gaio per il continuo passaggio dei funerali e dei piangenti che affluiscono al Verano per rendere tributo di affetto e di omaggio ai propri cari defunti, oggi presentava un aspetto di insolita giocondità. Bandiere al vento, festoni, drappi, arazzi multicolori formavano una policroma tavolozza sullo sfondo del verde degli alberi.

I forti, generosi popolani del quartiere erano festosamente agghindati, attorno all'innumerevole sciame di belle ragazze e delle formose giunoniche romane... La festa di S. Lorenzo, celebrata sotto il sole magnifico, pur dardeggiante raggi brucianti, doveva essere celebrata nell'allegria e nella devozione al Santo Martire della graticola.

E poichè ogni festa che si rispetta vuole essere confortata *inter pocula*, ecco che, dopo i solenni Vespri di ieri, oggi un pranzo a 100 poveri della parrocchia, servito dai frati della Basilica e dalle Suore Sacramentine, sotto la direzione del parroco P. Leone, ha iniziato la celebrazione civile della festa.

Ecco la minuta del modesto banchetto, « Pasta asciutta, due piatti di carne con contorno, frutta, formaggio, dolce, pane a volontà, caffè, mezzo litro di vino ».

Prima di riunirsi al lietissimo banchettino, i convitati hanno assistito alla Messa nella Basilica, dove stasera sarà recitato il Rosario, con successiva breve predica e Benedizione finale.

Nella serata fuochi artificiali, musica all'aperto, cinematografo e allegria dovunque, nella lieta fratellanza del generoso popolo del quartiere.

Domenica 14 agosto, Messe consecutive sino a mezzogiorno. Ore 8, Messa di un Prelato e Comunione Generale. Ore 10 e mezza, Messa Pontificale di Mons. Pasetto con musica. Ore 18, processione solennissima con la Statua e Reliquia del Santo, accompagnata da un Cardinale. A sera illuminazione della facciata della Basilica e fuochi pirotecnici eseguiti dai fratelli Pinto.

Anche la mattina della domenica avranno luogo altre cerimonie, come la benedizione della bandiera del Circolo femminile della Parrocchia e la premiazione della Società sportiva Leonida.

Infine, lunedì Ferragosto e solennità dell'Assunta, sempre a cura di Padre Leone da Caluso, l'infaticabile Parroco di S. Lorenzo, verrà celebrata una Messa solenne nel nuovo quartiere con la reliquia di San Lorenzo. Quindi, musica, giuochi, saggi ginnastici e fuochi artificiali.

Ghiaccio e birra

Mentre giustamente si sorvegliano produttori e commercianti perchè livellino le loro pretese alla giusta rivalutazione della lira, nessuna parola si è detta sulla rimbalità del prezzo altissimo del ghiaccio e della birra, tanto desiderati in questa caldissima stagione. Le Società produttrici fanno da anni affaroni d'oro, come lo dimostrano chiaramente i bilanci dei passati esercizi.

Il luppolo e l'orzo (se ancora sono gli elementi principali nella produzione della birra, come da molti si dubita) per non dire il carbone, la mano d'opera ecc. sono di molto ribassati, mentre il prezzo della birra e del ghiaccio rimangono costantemente agli alti prezzi da anni raggiunti.

Capisco che vi sarebbe da dire qualche cosa anche sul vino, che, malgrado si presenti un'ottima stagione vinicola, cresce ogni giorno più, ma qui vi è la questione dell'incoraggiamento alla agricoltura, la lotta contro l'alcoolismo, ecc. ecc.

Ma tali questioni non sussistono pel ghiaccio e per la birra.

Un lutto di Ernesto Canestrelli

Il comm. Ernesto Canestrelli, ispettore della Federazione dell'Urbe per la Val d'Aniene e vice presidente degli Enti Autarchici della provincia di Roma, ha avuto la sventura di perdere immaturamente a Napoli il fratello Augusto, magnifica figura di produttore.

All'amico nostro carissimo inviamo in quest'ora di ambascia le nostre fraterne condoglianze.

Le dimissioni della presidenza
della Società Amatori e Cultori B. A.

Il Consiglio della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma, dopo un'animata discussione, ha firmato il seguente ordine del giorno:

« *Esaminate le dimissioni di una parte della Presidenza, rassegnate nelle mani del Consigliere anziano della Società Arturo Lancellotti;*

osservato che esse si motivano sopra un dissenso artistico inesistente, avendo il Consiglio sempre approvato alla unanimità la organizzazione della 13.a Mostra sociale, ed, anzi, appoggiata e voluta la rappresentanza delle nuove tendenze;

constatato che la Presidenza, con procedimento non regolamentare, rese queste dimissioni di pubblico dominio prima che fossero discusse dal Consiglio da cui venne eletta;

conclude che esse debbono ritenersi irrevocabili e per conseguenza ne prende atto.

Nello stesso tempo delibera di rimandare alla prima adunanza autunnale le proprie decisioni in merito alla situazione creatasi ».

ATTORNO AL CRIMINE DI OSTIA

Le dichiarazioni del marito
di Assunta Vitali

Elda Ronchetti ed Assunta Vitali, mia Mantellate, hanno ricevuto già due visite da parte del Giudice Istruttore, il quale le ha sottoposte separatamente a lunghi interrogatori.

In carcere, esse vivono abbastanza tranquille, e sono state visitate anche ieri dal medico delle carceri.

L'incartamento processuale, ormai, è stato passato dalla questura al giudice istruttore, il quale procede con fine cautela allo espletamento di un ministero, reso ormai meno difficile dalla confessione dell'Assunta Vitali.

E' stato interrogato il disgraziato marito dell'Assunta Vitali, Angelo Mercatelli, il quale, com'è noto, è stato deferito all'A. G. per mancata denuncia della Browning che servì alla consumazione dell'omicidio premeditato dell'Assunta Vitali.

Il Mercatelli dichiarò candidamente di non sapere quali cause possano avere indotto sua moglie ad uccidere il Giuseppe Braga.

— Nella notte del delitto — disse il Mercatelli — l'Assunta tornò da Ostia e mi parve calma, tranquilla e in nessun modo agitata pel crimine commesso. Nel giorno seguente, la Elda Ronchetti venne, come di consueto, al laboratorio da sarta e con nessun atto diede luogo a sospettare... quello che nella notte precedente era avvenuto. Soltanto qualche giorno dopo mia moglie mi rivelò il tremendo segreto.

Ed io, debbo confessare che consigliai all'Assunta e all'Elda il più rigoroso silenzio. Che avrei dovuto fare?...

Così è che, Angelo Mercatelli si trova involto in un fosco e cruento dramma passionale — per due titoli: l'uno, quello già rubricato, per la mancata denunzia della Browning; — e l'altro, per aver contribuito a sottrarre la verità del reato alle indagini dell'Autorità inquirente.

Busse fra marito e moglie

I diverbi, piccoli e grossi, fra marito e moglie sono frequenti: spesso convergono a rinvigorire l'amore coniugale, ma non raramente finiscono male e con danno dei contendenti, quando le ire di qualcuno di questi si acuiscono, si irritano e arroventano i cervelli.

Tale fu il caso toccato ieri alla nominata Assunta Scarsella di Giovanni, di anni 34 romana, la quale, nella sua abitazione in via Federico Cesi 12, si azzuffò col suo marito Alfredo Brutti portinaio dello stabile.

Non è il caso d'investigare quali controversie di famiglia suscitassero il litigio. Il fatto fu che il Brutti malmenò furiosamente la moglie, gettandola a terra e procurandole la frattura del radio sinistro ed altre lesioni al braccio sinistro che a S. Giacomo furono ritenute guaribili in 25 giorni.

La temperatura: 33

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di gradi 33.

Ieri oscillò tra 34 e 21.

Nelle altre città: Milano 33 e 20 — Genova 30 e 24 — Venezia 31 e 21 — Firenze 32 e 19 — Ancona 29 e 24 — Brindisi 36 e 23 — Foggia 34 e 22 — Napoli 31 e 22 — Lecce 32 e 22 — Palermo 31 e 21 — Bari 31 e 23 — Catania 35 e 25 — Messina 33 e 24 — Trieste 32 e 22 — Trento 29 e 18.

Un collega argentino ospite di Roma

Il collega Umberto Sotaro redattore-capo del fascista *Giornale d'Italia* di Buenos Aires — uno dei quotidiani più accreditati e più diffusi fra la colonia italiana della Capitale Argentina e organo di propaganda del Regime nella lontana repubblica — è tornato fra noi per un breve periodo di meritato riposo.

Porgiamo al valoroso camerata il più cordiale benvenuto.

Lauree dottorali alla Università

Nella recente sessione estiva, hanno conseguito la laurea o il diploma con pieni voti, nell'Università di Roma, i seguenti giovani:

Facoltà di giurisprudenza

Con pieni voti assoluti e la lode: Berti Luigi Vittorio, Gasca Giorgio, Macchia Angelo, Puecher Tullio, Resta Raffaele, Santoro Gennaro.

Con pieni voti assoluti: Ambrosio Angelo, Angeloni Gian Carlo, [illegible]

Con pieni voti legali: [illegible]

Facoltà di medicina e chirurgia

Con pieni voti assoluti e la lode: [illegible]

Con pieni voti legali: [illegible]

Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

Con pieni voti assoluti (Sezione Chimica) · Guzzoni Gastone, Karssineki Mosè, Passano Mario, Sarra Bianchina.

(Sezione scienze naturali): Maffei Beatrice, Tirelli Mario.

Con pieni voti legali (Sezione Chimica) · Bertozzi Umberto, Bini Giorgio, Borella Angelo, Collari Nello, Polsella Luigi

(Sezione matematica): Davica Evans Jon, Riettf Guido.

(Sez. matematica fisica): Forina Maria.

(Sez scienze naturali) Askbel Rivka.

Facoltà di lettere e filosofia

Sezione Lettere. *Con pieni voti assoluti e con lode:* Adriani Achille, Bertini Berta, Bonfante Giuliano, Francoletti Giovanni Maroni Fernando.

Con pieni voti assoluti: Belelli Giovanni, Biadene Ada, Bosio Lina, De Micicis Giovanna, Obersiner Marcella, Valenziani Enrichetta, Volpicelli Luigi.

Con pieni voti legali: Ascarelli Fernanda, Bessi Ero, Biadene Amalia, Colella Carlo, D'Elia Jolanda, Frasca Carmelina, Gammelli Margherita, Raggio Angegla e Rizzo Oronzo.

Sezione Filosofia. *Con pieni voti assoluti* Righi Gaetano.

Facoltà di scienze politiche

Con pieni voti assoluti e lode. Dott. Maurizio Bettelli e dott. Manlio Mitozzi.

Con pieni voti legali. Dott. Luisa Ritz. dott. Rosario Toscani, dott. Francesco Lo Faro, dott. Amedeo Morra.

Scuola di farmacia

Con pieni voti legali (Chimica e farmacia): Oreste Baldo Luigi, Carelli Eugenia, Polini Marco e Rende Giuseppe.

Il Diploma di farmacia a pieni voti legali Casalbore Francesco e Chiucini Aida.

Un bagno fatale

Il soldato barbiere Antonio Baraldi, appartenente alla compagnia deposito dell'81. fanteria, destinato ad eseguire i tagli dei capelli ai militari del distaccamento della olveriera, ebbe la mal consigliata idea di prendere un bagno in una vasca di acqua corrente, posta presso la caserma del detto distaccamento. Probabilmente, il Baraldi aveva mangiato da poco; forse nel momento non era disposto a subire le reazioni di un bagno... Fatto è che, non appena buttatosi nell'acqua fredda, il Baraldi fu colto da una sincope. Affondò nell'acqua, non riemmò e in breve cessava di vivere, alla presenza del soldato Pietro Remondini dell'81 fanteria, il quale fu impotente a prestare al povero compagno qualsiasi soccorso. Il cadavere del Baraldi fu posto a disposizione dell'A. G.

Un numero doppio di " Costruire „

E' uscito *Costruire* la bella e succosa rassegna del Regime, diretta da Darioski Per le ferie annuali estive, il fascicolo odierno è «numero doppio» e comprende i mesi di luglio e agosto.

Il doppio veramente appare per mole e contenuto, componendosi di oltre 100 pagine di testo riccamente illustrato da tavole aggiunte. Sullo «Stile fascista» contiene una lettera di S. E. Grandi ed una risposta di Darioski.

Le più belle firme della letteratura fascista, di politica, di pensiero, e di fantasia sono raccolte in questo fascicolo con articoli e scritti di Carlo Curcio, Domenico di Ciaula, Oreste Mosca, G. Villaroel, R. Forges Davanzati, Mario dei Gaslini, A. R. Fusilli, Remo R. Petitto, G. De Risky, Achille Pasini, Renato Crippa, A. De Marinis, ecc.

Il prossimo numero uscirà il 1. settembre.

Lo splendido volume doppio è posto in vendita al prezzo solito di L. 2. Direzione: Roma via del Boccaccio, 25.

"La festa de noantri,,

I vincitori dei concorsi

Nella sala della Corporazione della Stampa al Viale del Re, alla presenza dell'intero Comitato organizzatore, è stata effettuata la premiazione ai numerosi concorrenti e vincitori dei vari concorsi banditi in Trastevere in occasione della *Festa de Noantri*.

[illegible]

Nella categoria carri reclamistici i premi vennero così assegnati: 1. premio alla Ditta Procaccia Vittorio, 2. premio alla Ditta Aiati Angelo, 3. premio alla Ditta Fratelli Ambrosi.

Nei carri umoristici ebbe il 1. premio Caucci Giulio.

Venne assegnato un premio fuori concorso al cane *Nanni* porta-reclame del signor Serafini Ercole.

I negozi furono così classificati: 1. premio Bianchini Giuseppe, 2. premio Minucci Tommaso, 3. premio Mengoni Mariano, 4. premio Testi Carlo, 5. premio Trenta Adolfo, 6. premio Stasi Alessandro (Ciarlotto), 7. premio Tissi Natale, 8. premio Pansironi Angelo.

Il diploma di 1. grado venne dato a Proietti Angelo, Giammaria, Ditta Gennis, Brandimarte Giuseppe, Del Monte Aldo, Loreti Riccardo, Crociani Attilio.

Il diploma di 2. grado venne dato alla signora Esposito Concetta.

Per l'addobbo dell'intera via del Cipresso ebbe una medaglia d'oro e diploma il signor Greci Vincenzo.

Per l'addobbo delle finestre ebbe un premio di incoraggiamento il signor Salvatori Alessandro e un diploma il signor Frattini Mariano.

I chioschi furono così classificati, 1. premio Morelli Guglielmo, 2. premio Tomassi Pasquale «Cocco mio», 3. premio sig.ra Pennini Elettra, 4. premio sig.ra Desidera Antonia.

Un diploma di 1. grado venne assegnato ai sigg. Serafini Benedetto e Carpentieri Oreste.

Un diploma di 2.o grado ai sigg. Scarzini Francesco e Vergani Gioacchino.

Durante la simpatica riunione regnò la massima allegria e concordia, dimostrando con ciò la piena soddisfazione di tutti i presenti, che alla fine vollero manifestare il piacere di aver potuto collaborare con gli organizzatori che nulla hanno trascurato perchè la festa riuscisse degna del grande e glorioso Trastevere.

Gli aviatori italiani

alla riunione internazionale di Zurigo

ZURIGO, 11.

Per prendere parte all'imminente riunione internazionale, dopo aver attraversato in volo le Alpi, sono giunti al campo di aviazione di Dubendorf cinque aviatori italiani.

Un altro degli aviatori italiani iscritti, il maresciallo Nardini, ha dovuto atterrare nei pressi di [illegible] [illegible] terreno [illegible] L'apparecchio è rimasto un po' danneggiato, l'aviatore [illegible]

[illegible] un altro pilota partito contemporaneamente [illegible] deviare [illegible] Belfort.

La riunione di Zurigo ha ottenuto [illegible] avrebbe [illegible]

Non è ancora stato diramato l'elenco ufficiale degli iscritti, poichè [illegible] iscrizioni [illegible] era [illegible] una [illegible] ancora [illegible] anti [illegible] ap[illegible]

Il Circuito delle Alpi per il trofeo Chavez-Bider, riservato agli apparecchi commerciali, non ha raccolto molte iscrizioni e del resto non si sa ancora con precisione quali apparecchi parteciperanno a questa prova.

Numerose sono invece le iscrizioni alle altre gare internazionali.

Al Circuito Militare delle Alpi per la Coppa Capitano Echard sono iscritti 1 francese, 4 olandesi, 3 italiani, 3 jugoslavi, 4 polacchi, 1 svedese, 4 cecoslovacchi e 9 svizzeri. Gli italiani useranno i nuovi biplani metallici da ricognizione «R.22», della Fiat, con motore da 500 C. V. che saranno montati dal ten. Osvaldo Baldi, dal ten. Antonino Serra e dal maresciallo Egidio Pellizzari.

Al concorso di acrobazia sono iscritti invece 4 francesi, 3 italiani, 3 jugoslavi, 3 polacchi, 4 cecoslovacchi, 5 tedeschi e 9 svizzeri.

I tre piloti italiani sono il colonnello Mazzucco, il capitano Gaeta e il sergente maggiore Dal Molin. Essi useranno in gara l'apparecchio da caccia Fiat «C. R. 20» con con motore «A. 20» di 400 C. V.

Sei nazioni saranno rappresentate nel Campionato Internazionale di velocità e cioè la Francia con due piloti, l'Italia con due, l'Olanda con due, la Cecoslovacchia con quattro, la Germania con uno e la Svizzera con otto piloti rispettivamente.

In questa gara l'Italia sarà rappresentata dal capitano Cerutti Marziale, dal capitano Amante Antonio e dal maresciallo Nardini Guido. L'apparecchio è il nostro «caccia» tipo «C. R. 20».

Larghissima sarà poi la partecipazione germanica alla gara per apparecchi leggeri e da sport che si svolgerà sul Circuito Dübendorf, San Gallo, Basilea, Thoune, Dübendorf.

Nove nazioni si troveranno di fronte nel corso del meeting zurighese e precisamente l'Italia, la Francia, la Germania, l'Olanda, la Svizzera, la Polonia, la Jugoslavia, la Svezia e la Cecoslovacchia.

L'Italia parteciperà anche alle gare con lanci in pattuglia con paracadute «Salvator». Si lanceranno simultaneamente il tenente Freri, il tenente Recagni e il sottotenente Uicini.

Il lancio non verrà fatto dall'ala dell'apparecchio a paracadute aperto come in uso nell'aviazione anglo-americana, ma bensì direttamente dalla carlinga con il paracadute chiuso.

L'importanza della differenza nella esecuzione del lancio è notevolissima poichè mentre mette in valore il paracadute dimostra nel contempo il coraggio dei partecipanti.

Al meeting internazionale presenzieranno anche il signor Fermaik costruttore e coinventore dell'apparecchio «Salvator».

Gli ufficiali dirigibilisti che parteciperanno alla Gordon Bennett negli Stati Uniti saranno muniti pure di paracadute «Salvator».

I migliori dilettanti di fronte per i campionati italiani di boxe

Nei giorni 12, 13, 14 e 15 i nostri dilettanti disputeranno i campionati italiani.

La Federazione ha poi maggiormente accresciuto l'interesse delle competizioni, includendo fra gl'iscritti i secondi classificati ai campionati regionali e tutti coloro che non poterono partecipare a gare indette dalla A. P. I., per motivi di forza maggiore.

Ecco a tale riguardo il comunicato ufficiale della Federazione contenente i nomi degl'iscritti:

Pesi mosca: Roma (Milano), Corsi (Milano), Frontanoni (Roma), Ansaai (Sardegna,) Barlia (Napoli).

Pesi gallo: Antossi (Milano), Cabre (Milano), Rocchi (Roma), Pantaleoni (Ancona). Russo (Napoli).

Pesi piume: Secchi (Milano), Turiello (Milano), Giacomelli (Ancona), Febo (Roma), Ciccone (Napoli).

Pesi leggeri: Arcelli (Milano), Barone (Modena), De Horatiis (Roma), Stacchiotti (Ancona), Calvaruso (Palermo).

Pesi medio-leggeri: Carena (Milano), Muccioli (Rimini), Longhi (Roma), Lecis (Sassari), Di Maria (Messina).

Pesi medi: Pian (Venezia), Beaud (Genova), Berardi (Roma), Summa (Taranto).

Pesi medio-massimi: Pavesi (Milano), Massaccesa (Genova), Ceccarelli (Roma), Palmonella (Marche), Maragliano (Napoli).

Pesi massimi: Panfilo (Milano), Sannella (Roma).

Sono iscritti d'autorità i pugili:

Pesi mosca: Natale (Palermo).

Pesi Piuma: Cini (Firenze), Arcari Milano), Simionato (Milano).

Pesi leggeri: Manna (Napoli).

Pesi medio-leggeri: Caneva (Milano).

Pesi medi: Meroni (Milano), Toscani (Milano).

Pesi massimi: Baggiani (Firenze).

E' probabile che i pugilatori del Nord riescano, ancora una volta ad avere la meglio sui compagni meridionali; ma questa, che d'altronde non è che una supposizione, lascia increduli molti.

La squadra del Lazio è invero formidabile. Forte di uomini del valore e della classe di Frontanoni, Rocchi, Febo, De Horatiis, Longhi, Berardi, Ceccarelli e Sannella, si presenta alle prossime gare in veste di favorita e ben degna di difendere le fulgide tradizioni del pugilato romano.

Per sommi capi lumeggeremo intanto il valore dei singoli componenti la forte compagine. Il *mosca* Frontanoni, sei mesi or sono, si rivelò campione dominando Cavagnoli; il *gallo* Rocchi ed il *medio-massimo* Ceccarelli sconfissero, rispettivamente Arosio e Dasco ai campionati italiani dello scorso anno; il *leggero* De Horatiis, diggià campione d'Italia, disputò ultimamente, insieme al *massimo* Sannella, ottime prove in terra straniera ed infine i nuovi — Febo, Longhi e Berardi — vengono considerati alla stregua dei migliori dilettanti.

E' così più che certo che i pugili settentrionali, siano essi Roma, Antossi, Secchi, Arcelli, Caneva, Toscani, Pavesi ecc. ecc., troveranno dura e difficile l'affermazione in questa nuova interessante edizione di campionati italiani.

Il "match„ Spalla-Bertazzolo

si effettuerà il 25 settembre

MILANO, 10. — Oggi è stato firmato il contratto per il «match» Spalla-Bertazzolo che si disputerà il 25 settembre al velodromo Sempione. E' in palio il titolo di campione italiano dei pesi massimi.

Un Gagliardetto con i colori dell'Urbe

per il XVI "Campeggio Mussolini,,

Il principe Spada Potenziani, Governatore di Roma ha consegnato a Gabriello Giannini della direzione generale della S.U.C.A.I. un gagliardetto con i colori dell'Urbe, che i goliardi romani che si recano al XVI campeggio Mussolini sopra Courmayeur, faranno sventolare sulla massima vetta delle Alpi.

La gravissima caduta di Arduino

nel Circuito del Sud in Francia

MILANO, 11. — Si ha notizia da Tolone che il corridore italiano Arduino, di Torino, è rimasto vittima di una paurosa caduta durante la corsa per il circuito del Sud. In prossimità di Cosaie, il corridore italiano è andato a sbattere contro le roccie che costeggiano la strada, riportando la frattura del cranio.

Trasportato d'urgenza al prossimo ospedale, vi è giunto in stato disperato.

Carovana Alpinistica in Alto Adige

La Sezione di Roma del C. A. I. ricorda ai propri soci che le iscrizioni per la carovana alpinistica in Alto Adige, indetta dal giorno 21 al 31 agosto, si chiudono irrevocabilmente la sera del 12 corrente.

Le iscrizioni si ricevono seralmente alla sede del Club Alpino, vicolo Valdina, 6.

Van Kempen, Van Neck, Girardengo e Piemontesi

disputeranno questa sera all' "Appio,, il "match omnium,,

Da sinistra a destra: Van Kempen, Girardengo e Van Neck.

Sulla bellissima pista del Motovelodromo Appio, questa sera gli sportivi romani vedranno in lotta, per la conquista di un primato, due campioni di classe eccezionale, due atleti di altissimo valore, due Campionissimi.

Chi sono gli uomini in gara

Parlare degli uomini che questa sera si esibiranno in un programma di eccezione, preparato con meticolosa cura dall'ex campione italiano Dario Beni, oggi fortunato organizzatore, è cosa indubbiamente superflua.

Van Kempen, l'uomo che ha sfidato il nostro Campionissimo è un altro «Girardengo». Le vittorie da lui conseguite non si contano. Su strada ha mietuto allori su allori. Le più classiche corse sono state suo appannaggio; in Francia, nel Belgio, in Olanda ed in Germania non ha trovato competitori di sorta. Se non è riuscito a staccarli in salita, indubbiamente nel piano e nella volata ha avuto ragione di essi.

Il più volte Campione olandese, ora dedicatosi alla pista dopo aver trionfato su tutti gli «assi» internazionali sia nella Paris-Rubeaux, sia nella Paris-Orleans, nel Giro delle Fiandre, nel Giro di Sassonia, in due Giri del Belgio, è un velocista eccezionale.

Nelle americane e nelle prove dietro motori è un fenomeno.

I velodromi, che vanno per la maggiore, lo ingaggiano continuamente. E' un animatore indiscusso, è l'uomo che si presenta in gara col fermo proposito di vincere. Da ultimo sabato 6 corr., ad Amsterdam, in coppia con Van Neck, ha trionfato su di una coalizione di coppie formate dai migliori elementi europei. La coppia italiana, formata da Belloni e Zanaga, ha dovuto soccombere per un forte scarto di punti.

Van Neck, il compagno indivisibile di Van Kempen è più un «routier» che un «pistard». E' velocissimo, passista e quel che più conta, per la riunione di domani, è temibilissimo nelle prove dietro allenatori meccanici.

Il «cocquiper» dell'antagonista di Girardengo, che, come il suo Capo, scende a Roma per la prima volta, ha al suo attivo una collana di vittorie significative. Pochi, eccettuato Van Kempen, posseggono il suo «record», essendo arrivato in corse classiche, trenta volte primo, sei volte secondo, due volte terzo con tre soli ritiri.

Su pista ha vinto per 5 volte le corse dei «Sei giorni», 4 volte le dodici ore a Gand ed a Marsiglia, ha guadagnato 17 match Omnium ed in coppia a Van Kempen ha vinto 13 americane di 100 chilometri.

Dei nostri è inutile parlarne; Girardengo è Girardengo, l'uomo delle grandi risorse, l'uomo dei mezzi poderosi, l'uomo che non corre se non ha la segreta speranza di imporsi all'avversario.

L' «Aquilotto» Piemontesi, lo scapigliato campione di Borgomanero, l'idolo dei romani è un «outout» di primissimo ordine. In gara non dà tregua, dà continuamente battaglia, e con i suoi scatti su scatti seleziona il gruppo e, grazie alla sua inesauribile riserva di fiato si aggiudica significative vittorie.

Il match Omnium, che dovrà definire la superiorità del Campionissimo con il «Gira» olandese, si compone, come è noto, di tre prove: Velocità la prima, australiana la seconda, e la terza dietro motori.

Alla ricerca del "favorito„

Nella velocità il vincitore di mille americane parte con il favore del pronostico. Van Kempen è l'atleta completo; come sa vincere nelle gare a lunga distanza, così sa trionfare in velocità pura. Girardengo, e più di lui Van Neck, sono i suoi temibili avversari. Indiscutibilmente due prove della velocità saranno appannaggio del «Gira» olandese, mentre la terza vedrà vincitore il nostro Campionissimo salvo... lo spunto di Van Neck.

Nell'Australiana il duo italiano dovrebbe avere il sopravvento. Piemontesi è l'uomo che tutto osa; Girardengo è il Campione che sfrutta la posizione, ed al momento opportuno sferra l'attacco che il più delle volte conduce alla vittoria.

Van Neck e, ancora Van Kempen, secondo la nostra impressione, si risparmieranno in questa gara per presentarsi agguerriti in quella dietro motori. Comunque, il duo Girardegno-Piemontesi dovrebbe prevalere.

Nelle prove dietro motori la lotta per la conquista del primo posto è circoscritta al nocese ed al suo sfidante.

Girardengo ha dato più volte prova della sua abilità in corse del genere ed ultimamente a Parigi, dietro triplette, ha sbaragliato ogni avversario. Van Kempen è oggi l'uomo specializzato per corse dietro motori. Forse le prove, due su venticinque giri e la terza su quaranta, saranno troppo lunghe per il «recordman» dei 30 km.; in ogni modo, se l'andatura non sarà eccessiva, il fenomeno olandese dovrebbe avere la meglio, mentre se il duo Girardengo-Piemontesi sin dall'inizio di ogni corsa imprimerà alla gara un'andatura fantastica, quell'andatura che permette di battere ogni «record», il Campionissimo dovrebbe avere la meglio e, cedendo Van Kempen, Van Neck dovrebbe occupare il secondo posto. In definitiva, è nostro convincimento che la vittoria del match Omnium spetti al Van Kempen seguito da vicino dal Campionissimo, da Van Neck e da Piemontesi.

Le gare di contorno

Per le altre gare la scelta del vincitore si presenta abbastanza facile.

Nella velocità Chiassi, oggi in ottima forma, dovrebbe aver ragione di Quattrocchi e Magnani; nell'eliminazione Magnani, Ricchetti, Chiassi e Quattrocchi dovrebbero trionfare, mentre nell'Individuale il favore del pronostico dovrebbe andare alla rivelazione Cacioni a Gori ed a Quattrocchi.

Il programma

Poule di velocità (indipendenti e dilettanti) sei batterie, tre «répéchage», tre semifinali, finali. — Iscritti: Pallecane, Ricci, Ricchetti, Maracci, Ugolini, Lepore, Cordella, Maramotti, Magnani, Tota, Latini, Farrara I, Ferrara II, Mariani, Putignano, Benedetto, Galleuzzi, Graziani, Malassisi, Gori, Quattrocchi, Righetti, Cacioni, Ferronato, terribili, Chiasse, Fabrizi.

Eliminazione giri 46 (ogni due giri l'ultimo viene eliminato).

Individuale giri 50 (ogni 5 giri un traguardo, 6 punti al 1., 5 al 2., 4 al 3., 3 al 4., 2 al 5., 1 al 6.

Match Omnium Internazionale (tre gare) — Prima gara: Velocità (tre prove); Seconda gara: Australiana (giri 20); Terza gara: Dietro motori (tre prove: due su 25 giri e la terza su 40 giri). Iscritti: Girardengo (allenatore Vertua), Piemontesi (allenatore Cocchi), Van Kempen (allenatore Cipressi), Van Neck (allenatore Pagano).

La riunione avrà inizio alle ore 21; per comodità del pubblico i cancelli del Motovelodromo saranno aperti alle ore 19.30.

Tiro a volo

Le gare alla "Tevere,,

Domenica 14 corrente la Società Tiro a volo «Tevere» nel proprio «stand» della Garbatella terrà la solita riunione svolgendo manifestazioni di tiro al piattello, al passero e al piccione con il seguente programma:

Ore 8. — Tiri di esercizio — Ore 9: Tiro n. 96 (piattello): 25 piattelli in 2 serie; senior a m. 19; Junior a m. 16. Entratura L. 30; non soci L. 35. — premio il 35 per cento; il 25 per cento; 3. il 5 per cento sulle entrature. — Ore 10: Tiro n. 97 (passero): 6 passeri a m. 20 in serie di 3 spari consecutivamente. Premi: come tiro 96 — Ore 11.30. Eventuali poules al piattello e al passero — Ore 14: Tiri di prova — Ore 15 precise: Tiro n. 98 (passero). L. 1000 10 tiratori; L. 2000 20 tiratori; L. 3000 30 tiratori; 6 passeri a m. 20 in 2 serie di 3 passeri consecutivamente. Entratura L. 100. 1. reiscrizione a L. 60 a fine 2. turno — Ore 16.30. Tiro n. 99 (piattello) Tiro di chiusura, 30 piattelli in 4 serie a m. 15, gara a m. 12. Entratura L. 100. 1. reiscrizione di L. 60 a fine 4. turno. L'importo dei premi sarà subordinato al numero dei tiratori di ciascuna categoria: Seniores, Juniores, pari però all'importo delle entrature per categoria.

Marca passero L. 1.00. Marca piattello L. L. Prova 0.30. I Tiri di prova sono ammessi solamente nelle ore stabilite.

Consigliere di turno: Banchetti Galliano.

I tiri al piccione a Foggia

Sotto il Patronato della Federazione Italiana Tiro a Volo si svolgeranno martedì 16 agosto a Foggia importanti gare di tiro al Piccione dotate di Premi per L. 5000 in danaro.

L'organizzazione benemerita è affidata al Circolo Cacciatori e Tiratori di Foggia diretta dall'egregio Presidente sig. Carlo Capobianchi L'on. Caradonna che prenderà parte alle Gare ha offerto una ricca Coppa artistica; altra Coppa è stata offerta dal Circolo stesso e una grande medaglia d'argento con l'emblema del Littorio dal Presidente della Federazione Italiana Tiro a Volo.

Ecco il Programma

Ore 9: Piccioni di prova — Ore 10.30 Poule d'apertura — Ore 13: Gran Tiro on. Caradonna: 3 piccioni a m. 26. Entratura L. 120 — Premi L. 5000: 1. premio L. 2000, Coppa Caradonna e premio FITAV; 2. L. 1200 e Coppa del Circolo; 3. L. 600; 4. L. 500; 5. L. 400; 6. L. 300. Marca Piccione L. 10. Vige il regolamento della FITAV.

SPIAGGIE TIRRENE

Viareggio in maschera

VIAREGGIO, 10. (l. p.). Nome veramente magico dovrebbe essere quello di Viareggio, se ha il potere di richiamare sul suo lido sempre nuovi e più numerosi ospiti, fino a raggiungere cifre iperboliche, sconosciute a qualsiasi altro luogo di villeggiatura e di bagni.

E' una vera fiumana di italiani e stranieri quella che si è riversata in questi giorni sul nostro lido incantevole. Basti dire che competenti uffici comunali, per la tassa di soggiorno obbligati a compilare precise statistiche, ne annoverano oggi oltre 100 mila.

Le feste di Ferragosto

Fervono i preparativi per le grandiose feste del Ferragosto che culmineranno nella proclamazione della *Regina del Tirreno* per la stagione 1927-1928.

La Regina del Tirreno sarà prescelta tra 100 Reginette che a loro volta verranno elette dai frequentatori dei cento stabilimenti balneari di cui è ricca la spiaggia viareggina.

L'elezione delle 100 Reginette è fissata per le ore 18 di giovedì prossimo.

Ma non è tutto: avremo anche un vero carnevale in piena estate. La Pro Viareggio, visto l'esito grandioso raggiunto ormai dalle manifestazioni carnevalesche invernali, nate e cresciute qui, in concorrenza a quelle di Nizza, prescrisse nell'ultimo bando di concorso, per il quale furono spese ben 800 mila lire, l'obbligo ai grandi carri vincenti i più grossi premi, di conservarli per una sfilata carnevalesca in estate.

E' così che è sorta questa novella iniziativa che ha suscitato il più largo e generale consenso.

La Regina del Tirreno

Domenica prossima, adunque, ed il successivo lunedì 15 corrente, Ferragosto, tutta Viareggio sarà nuovamente in maschera, e sarà questo il più attraente numero del programma estivo. Al corteo delle 100 Reginette del mare farà seguito la sfilata dei grandi carri mascherati vincitori dei premi nel carnevale scorso.

Naturalmente, a queste manifestazioni pubbliche seguiranno grandiose feste da ballo al *Kursaal*, al *Royal*, al *Select Palace*, al *Lido*, all'*Excelsior* ed in tutti gli altri ritrovi più eletti e frequentati.

E durante queste feste avverrà la scelta fra le aspiranti al grado ambitissimo di *Regina del Tirreno*. Lavorio lungo e sottile che metterà a prova anche la pazienza delle regali concorrenti, fino a che nel «gran ballo della bellezza» fissato per la notte di giovedì 18 corrente, si proclamerà la Regina fra le 100 Reginette e le 10 principesse costituenti la sua corte.

Questo in poche parole il ciclo delle grandiose manifestazioni che culmineranno con l'incoronazione della *Regina del Tirreno*, la quale deterrà il titolo fino al Ferragosto del 1928, manifestazioni che si chiuderanno domenica 21 corrente con un imponente corteo, con l'illuminazione fantastica dei cento stabilimenti balneari allineati lungo 6 chilometri di spiaggia, con un magnifico spettacolo pirotecnico in mare e con grandi spettacoli e ricevimenti in tutti i ritrovi del lido.

La Compagnia dannunziana

Intanto la Compagnia Dannunziana costituitasi recentemente con i più noti artisti italiani per dedicarsi esclusivamente all'interpretazione delle grandi opere del Poeta, è ormai tutta qui riunita onde dar corso alle prove sotto l'abilissima direzione di Gioacchino Forzano.

Com'è noto, è stato assegnato alla Compagnia il R. Teatro *Pacini* che fu, or sono circa 100 anni, la culla e la scuola di quegli illustri compositori lucchesi tra cui, per dire dei più noti, si annoverano Catalani, Puccini, Luporini.

Il teatro che porta il nome del celebre autore della *Saffo* fu costruito dallo stesso maestro Giovanni Pacini il quale, abbandonata la natia Catania aveva fissato dimora sulla nostra meravigliosa spiaggia che doveva poi divenire per le sue straordinarie qualità naturali la più grande, la più celebrata stazione balneare climatica d'Italia.

Il teatro fu in seguito purtroppo abbandonato e convertito in un magazzino annonario; però il Podestà molto opportunamente ne ha stabilito il ripristino, concedendolo anzitutto per le prove alla Compagnia Dannunziana e susseguentemente alla locale fiorente Filodrammatica del Dopolavoro, che si spera vorrà restituirlo al suo antico splendore.

Si assicura che Gabriele d'Annunzio — già appassionato frequentatore di questa ridente città — ritornerà fra noi il 20 corrente, anche per assistere ad alcuna prova.

D'altra parte ci viene confermato che la prima recita al *Vittoriale* è fissata per il giorno 11 settembre p. v., anniversario della Marcia di Ronchi, con *La Figlia di Jorio*.

Veniamo anche informati che la Casa Reale ha ordinato l'acquisto di cinque biglietti per questa prima recita, ma non è possibile sapere ora chi siano i Principi che vi assisteranno.

Un professore triestino

ucciso da un fulmine sul Montenero

TRIESTE, 11. — Da qualche giorno era giunta a Caporetto una squadra di giovani triestini appartenenti ai Giovani *Esploratori Cattolici* di Trieste con a capo il prof. Raul Illersets, di anni 23. I giovani ogni giorno facevano delle escursioni alpinistiche nei dintorni di Caporetto, spingendosi sulle vette dei monti circostanti.

Avvenne così che il giorno 9 decisero di partire di buon mattino per raggiungere la vetta del Montenero. La giornata prometteva d'essere serena. Dopo non poca fatica la comitiva, che si componeva d'una ventina di giovani, fu sorpresa dal temporale scatenatosi improvvisamente con inaudita violenza. A stento gli escursionisti poterono raggiungere il rifugio del Montenero il quale è posto a circa centro metri dalla vetta. La grande maggioranza dei gitanti era già entrata nel rifugio, quando un fulmine si abbatteva su di esso uccidendo il professore Illersets che si trovava sulla soglia e ustionando leggermente certo Mario Cominotti, pure di Trieste. Nell'interno del rifugio gli escursionisti per il tremendo colpo e per gli effetti della scarica rimanevano tutti tramortiti. Quando si riebbero non poterono che constatare quello che era accaduto.

GLI SPETTACOLI

ALL'ELISEO. — Teatro gremitissimo iersera per lo spettacolo in onore di Nanda Primavera che fu calorosamente applaudita ed a cui vennero offerti doni e fiori in quantità.

Stasera altra replica di *Stenterello* e domani serata in onore di Guido Riccioli.

Alla SPLENDOR. — La compagnia siciliana di Mariaccia-Spadaro rappresenterà stasera: *Scampolo* di Niccodemi.

All'ADRIANO. — Continuano gli spettacoli di varietà con i balli della compagnia Jessipowa.

Spettacoli dell'11 Agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo.

ADRIANO — Ore 22: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Stenterello*.

MORGANA — Il teatro del mistero — Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 16: Spettacolo variato

SPLENDOR. — Compagnia Siciliana Spadaro — *Scampolo*.

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Maciste contro lo Sceicco.*
CENTRALE — *Giovinezza ardente*
COLA DI RIENZO — *Notte di terrore*
CORSO — *I predoni di Califor.*
EXCELSIOR — *Il re dei monti.*
IMPERIALE — *Lame nell'ombra.*
MODERNISSIMO — *Nostradamus.*
MODERNO — *Enrico IV.*
OLIMPIA — *Il talismano della nonna.*
PALESTRINA — *La sua ora.*
QUATTRO FONTANE — *L'angelo delle tenebre.*
QUIRINALE — *La febbre dell'oro.*
SUPERCINEMA — *Nella camera di Mabel.*
TRIONFALE — *Paradiso nero.*
VOLTURNO — *Amore in agguato.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di venerdì 12 Agosto

Ore 21,10: Selezione dell'Operetta «La Casa delle tre ragazze» musica di Franz Schubert, adattata e trascritta da Enrico Bertè. Personaggi: Franz Schubert, Leo Patti, Barone Schobert, Luigi Giorgi; Anna Tschöll, Bianca Mosini Papi; Doretta, Ebe Fontana; Dorina, Elisa Giorgi; Lucia Grisi, Tina Ghirelli; Cristiano Tschöll, Cesare Banucci; Maria Tschöll, sua moglie, Aminta Farri; Vogl, cantante, Francesco Ferruccio; Binder, Rodolfo Di Palma; Kupelwieser, Ernesto Sanna; Schwind, Giuliano Avena. Orchestra e coro della U. R. I. diretti dal maestro Alberto Paoletti. Atto I.: 1) Introduzione e duetto dei cantastorie; 2) Terzetto: Anna, Dorina e Doretta; 3) Quartetto: Schober, Schwind, Vogl, Kupelwieser; 4) Quintetto: Schubert, Schober, Vogl, Schwind, Kupelwieser; 5) Duetto: Anna e Schubert; 6) Finale 1. Atto II: 7) Intermezzo e serenata: Schubert e coro; 8) Duetto: Schober e Grisi; 9) Duetto: Schober e Grisi; 9) Duetto della margherita: Anna e Schubert; 10) Duetto: Anna e Schober; 11) Tirolese: Tschöll; 12) Finale 2. Atto III: 13) Romanza Schubert; 14) Duetto Anna e Schober; 15) Duetto comico: Grisi e Tschöll; 16) Finale 3.

È uscito "Il Tifone,,

Il numero di stamane del *Tifone* — il brillante giornale satirico sportivo — reca fra l'altro una notizia veramente sensazionale: Italo Foschi a ruota libera, ha vinto la Coppa Acerbo, a Pescara.

Poesie, caricature riuscitissime, interviste e «sfotto» a iosa rendono attraentissima la lettura del giornale che costa soltanto 30 centesimi presso tutte le edicole di Roma e d'Italia.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

ATTI E VITA DEL GOVERNO E DEL PARTITO

Il Duce approva una crociera per avanguardisti
e le manifestazioni sportive per il 28 ottobre

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini, ha ricevuto stamane — nel suo Ufficio di Palazzo Viminale — il presidente dell'Opera Nazionale Balilla on. Renato Ricci, che ha trattenuto a colloquio per oltre un'ora. Il Duce ha approvato il programma d'azione che svolge l'Opera cui è affidato così importante compito, ed ha impartito le direttive per la soluzione di alcune questioni interessanti.

Ha quindi approvato anche il programma di due importanti avvenimenti per gli Avanguardisti: *una Crociera nel Mediterraneo;* e le *gare sportive che dovranno svolgersi* in Roma il 28 ottobre.

La *Crociera nel Mediterraneo* sarà compiuta da mille giovani su di un piroscafo mercantile. La partenza avverrà da Genova il giorno *ventotto del corrente mese di agosto;* ed il piroscafo toccherà le città di Napoli, Palermo, Tripoli, Messina, Livorno e poi nuovamente Genova. La Crociera durerà tredici giorni. La bella iniziativa merita largo elogio, perchè da essa trarranno ottimo profitto morale e fisico i giovani a miglior complemento della educazione dello spirito e del corpo che l'Opera Nazionale impartisce con sani criteri per la completa elevazione delle nuove generazioni italiane.

Le manifestazioni sportive della grande giornata del 28 *ottobre* comprendono: gare di atletica leggera, regate nazionali, torneo nazionale di scherma. Per esse oggi stesso il presidente dell'Opera Nazionale Balilla ha inviato una circolare ai presidenti dei Comitati Provinciali in cui sono esposte le norme programmatiche per le gare finali e per le gare eliminatorie che si compiranno localmente per la scelta dei finalisti che verranno a Roma a disputare le prove definitive. Il lavoro locale di preparazione e di selezione dei giovani avrà subito inizio.

Plausi al Duce
per l'incremento dell'Agricoltura nazionale

Il Presidente della Banca Cooperativa di credito agricolo di Firenze ha così telegrafato a S. E. il Capo del Governo:

« *La regione toscana — che ancora attendeva di attuare e risolvere gli antichi e recenti problemi delle bonifiche, delle trasformazioni fondiarie, delle sistemazioni dei beni del Clero, dell'industrializzazione della produzione — ha finalmente, per volere del Duce, la storica legge del Credito Agrario, che nessun Governo seppe dare. Permetta V. E., che si benignò di ascoltare ripetutamente i miei voti, che, con orgoglio di fascista e di studioso, porga all'S. V. il vivissimo plauso di gratitudine dei 900 soci agricoltori della Banca Cooperativa di Credito Agricolo di Firenze, i quali, nel nome venerato del Duce della battaglia del grano, sapranno ora avviarsi ad un'opera altissima di produzione e di disciplina.*

Devotamente

Prof. Giangastone Bolla ».

Ha, inoltre, telegrafato il Presidente dell'Ente fertilizzanti naturali d'Italia, con sede a Roma, in questi termini:

« *Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Fertilizzanti naturali d'Italia, che V. E., con alto intento, ha voluto che sorga a nuovo incremento dell'agricoltura nazionale, iniziando oggi i suoi lavori manda a V. E. — guida magnifica dei rurali italiani — la espressione del proprio devoto omaggio.*

Presidente Rainerі ».

La riunione presso il Partito
dei presidenti delle Confederazioni

Presso il Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati si sono nuovamente riuniti stamane i Presidenti delle Confederazioni Nazionali Sindacali con l'intervento del Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai e del Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi.

Hanno partecipato alla riunione gli on. Benni e Olivetti per la Confederazione dell'Industria, gli avvocati Bianchini e Mammoli per la Confederazione Bancaria, gli on.li Rossoni e Cucini per la Confederazione Sindacati Fascisti, il commendator Cacciari e il prof. Marozzi e il Conte Zappi per la Confederazione degli Agricoltori, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione dei Trasporti Terrestri, l'on. Biancardi per la Confederazione dei Trasporti Marittimi, l'on. Magrini per la Federazione degli Addetti ai Trasporti Marittimi e l'on. Lantini per la Confederazione dei Commercianti.

L'on. Turati farà parte
del Consiglio Nazionale delle Corporazioni

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio Decreto 14 luglio 1927 numero 1347.

Art. 1. — Sono chiamati a far parte del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, istituito dall'art. 4 del R. Decreto legislativo 2 luglio 1926, n. 1131, il segretario generale del Partito Nazionale Fascista e un rappresentante delle Associazioni fra dipendenti dallo Stato e dagli altri enti pubblici autorizzate a norma dell'art. 99 del R. Decreto 1 luglio 1926, n. 1130, da designarsi, d'accordo, dalle Associazioni stesse o in difetto, dal Capo del Governo.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Dirigenti sindacali e Comitati intersindacali

Nella riunion e stato continuato l'esame della situazione sindacale nelle varie provincie iniziato giovedì scorso, e si è poi svolta un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato Turati, Bottai, Bisi e tutti i presidenti delle Confederazioni, circa il valore determinante del giudizio del Partito in merito alla nomina dei vari dirigenti sindacali. Sono stati poi precisati i compiti dei Comitati Intersindacali in armonia alle disposizioni già date in proposito dal Segretario Generale del Partito alle Federazioni Provinciali Fasciste.

Il Segretario Federale di Castrogiovanni
dall'on. Turati

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

S. E. Turati ha ricevuto oggi il camerata avv. Monastra Segretario Federale di Castrogiovanni, il quale gli ha riferito sulla situazione della provincia e sulla attività che egli intende svolgere per conseguire la maggiore efficienza del Partito.

Il Segretario Generale ha approvato la esposizione del camerata Monastra dandogli istruzioni per il lavoro che deve svolgere.

Il nuovo direttore del "Giornale di Sicilia,,

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

S. E. il Segretario generale del Partito ha chiamato alla Direzione politica del *Giornale di Sicilia* di Palermo il camerata Umberto Favia il quale oggi è stato ricevuto al Viminale da S. E. il Capo del Governo.

La Federazione delle Imprese assicuratrici

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. Decreto 16 giugno 1927 n. 1336.

Art. 1. — E' concesso il riconoscimento, a norma ed agli effetti della legge 3 aprile 1926 n. 563, e del relativo regolamento di attuazione 1 luglio 1926, numero 1130, alla Federazione nazionale fascista delle imprese assicuratrici, aderente alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana e ne è approvato lo statuto secondo il testo allegato al decreto.

E' fatta riserva di provvedere, a norma di legge, circa l'approvazione della nomina dei dirigenti la detta Associazione.

Il ministro Rocco a Roma

S. E. Rocco, Ministro di Grazia e Giustizia, ha stamane fatto ritorno a Roma.

Il ministro Volpi a Venezia

Questa sera partirà alla volta di Venezia per poi proseguire per Cortina d'Ampezzo S. E. il conte Volpi.

Il Ministro delle Finanze darà sabato sera nel suo palazzo di Venezia un solenne ricevimeno in onore di Re Fuad.

Il ministro Fedele sarà in ottobre
a Budapest

VIENNA, 11.

Si ha da Budapest che il ministro dell'Istruzione italiano, on. Fedele, ha comunicato al Ministro dell'Istruzione ungherese conte Klebelsberg che egli renderà nel prossimo autunno e possibilmente nei primi giorni di ottobre la visita fatta dal Ministro ungherese in Italia.

Il Ministro Fedele conta di fermarsi alcuni giorni nella capitale ungherese.

Per il pagamento delle pensioni

Poichè vengono fatte sollecitazioni in proposito si rende noto che le norme per l'attuazione del R. D. Legge n. 165 del 13 febbraio 1927, relativo a facilitazioni nella procedura per il pagamento delle pensioni, formano oggetto del R. Decreto 24 aprile 1927 n. 677, pubblicato col n. 952 nella «Gazzetta Ufficiale» n. 110 del 12 maggio u. s.

In base alle disposizioni contenute in tale decreto i pensionati e i titolati di altri assegni congeneri, a carico del bilancio dello Stato, che siano o divengano correntisti postali, possono chiedere che l'importo di quanto loro dovuto sia accreditato al proprio conto corrente, in guisa che possano poi disporne mediante assegni postali, restando dispensati dall'obbligo di recarsi personalmente alla Tesoreria.

Speciali agevolazioni sono concesse agli assegnatari in caso di malattia quando abbiano più di 75 anni di età, ammettendosi che essi possano senza alcuna spesa, delegare la riscossione a persone di famiglia od anche di poterne ottenere l'importo a domicilio mediante vaglia postale o bancario. Le formalità da seguire sono limitate a quelle assolutamente indispensabili per conciliare a tutela degli interessi erariali con l'opportunità di rendere quanto più possibile agevole la riscossione evitando ai pensionati i disagi, gli affollamenti, le lunghe attese nonchè le spese cui dovevano sottostar per il rilascio di procure.

Sono stati, per tal modo, pienamente accolti i voti ripetutamente manifestati dalla benemerita categoria dei pensionati dello Stato.

Dubbio risolto

E' stato sollevato dai giornali il dubbio che con il recente provvedimento del Ministro della Economia Nazionale (recante restrizioni al normale esercizio venatorio) per l'annata 1927-28 si sia voluto derogare alle disposizione dell'articolo 6 del R. D. L. 4 maggio 1924, n. 754 che vietano l'aucupio della selvaggina nobile stanziale.

Tale dubbio non ha ragione di essere di fronte alla tassatività del divieto sancito dalle norme legislative in parola e che rimane in pieno vigore.

L'esercizio venatorio pertanto, nei riguardi della selvaggina nobile stanziale, deve intendersi limitato alla sola caccia col fucile.

L'ottavo anniversario
della Costituzione di Weimar

Quest'anno il governo di Prussia ha « *ordinato che nel giorno in cui si festeggia la costituzione di Weimar debba essere issata soltanto la bandiera nero-rosso-oro* » cioè la bandiera repubblicana.

L'altra bandiera, quella imperiale, è *proibita*, e non deve uscire dai cofani dove è « amorosamente » custodita.

Proibite sono anche ogni sorta di bandiere *rosse*.

Monarchismo e comunismo sono *proibiti*. Proibiti, naturalmente, a parole; poichè non si può affatto affermare che essi non vivano aspramente in lotta contro la Costituzione democratica repubblicana di Weimar. Gli uni per Mosca, gli altri per gli splendori di Potsdam.

I fedeli di Potsdam, però, sono oggi forse meno illusi dei fedeli di Mosca.

Il ritorno della Monarchia in Germania è solo da pochi ormai ritenuto possibile; e certo — in caso — non presto.

I fedeli di Potsdam sono oggi — più che altro — fedeli ad una concezione statale più che ad una dinastia. Non è più — infatti — Guglielmo II il prototipo di questa concezione statale; ma il Grande Federico.

Non è più un Bethmann Hollweg il politico che vorrebbe la Germania moderna; ma un Bismarck, od uno Stein.

* * *

« *Non conosco che una Patria*, affermava lo Stein, *e questa si chiama Germania!* ».

Queste parole costituiscono anche oggi il programma dei patrioti germanici.

Costituiscono esse anche il programma dei partiti che 8 anni or sono hanno freneticamente applaudito, nel piccolo teatro reale di Weimar, alla Costituzione che — rovesciando l'Impero — frenava la rivoluzione, e creava la Repubblica? In un certo senso, sì.

Sì, perchè attraverso la Costituzione di Weimar, voluta dal sellaio Ebert, si è cercato di mantenere intatta l'unità statale della Germania, sia pure allo scopo di socializzarla e democratizzarla tutta.

La Costituzione di Weimar doveva essere infatti per la maggior parte dei suoi creatori la più grande conquista della socialdemocrazia europea dopo la guerra mondiale. E per alcuni anni Weimar fu realmente l'ombra che minacciò l'Europa; poichè il radicalismo socialista sembrava dovesse realmente vincere la battaglia impegnata con le correnti nazionaliste borghesi germaniche; non solo, ma sembrava disposto ad amorazzi con il comunismo moscovita.

* * *

Nè il radicalismo socialista, nè il radicalismo nazionalista, nè la follia comunista vinsero. Non vinsero neppure quando la inflazione e la occupazione francese della Ruhr avevano creata una situazione di fatto tale da provocare facilmente una catastrofe sociale; pochi infatti speravano che si potesse evitarla.

Squassata dai marosi di una situazione politica interna ed estera difficilissima e pericolosissima la Costituzione di Weimar miracolosamente si salvò; e si salvò così il regime repubblicano.

Nè il regime repubblicano venne travolto quando il Maresciallo degli Hohenzollern venne eletto dal popolo a Presidente.

Anzi, Hindenburg, col doppio giuramento prestato alla Costituzione, poichè egli volle giurare fedeltà anche con la formula religiosa, spinse i *veri patrioti* germanici a salvare la *Nazione* attraverso la Repubblica; poichè non era tempo nè di rivoluzione, nè di reazione, nè di monarchia.

Non come *ideale*, è stata accettata dalla maggioranza del popolo germanico la Costituzione di Weimar; ma come *mezzo* per mantenere in piedi, unita, intatta, indipendente la Germania.

Hindenburg, come ha riportato in Patria l'esercito, quando molti cortigiani fuggivano misconoscendo la necessità della Patria, così oggi difende il regime — che non è il suo — che *sempre più* e *sempre meglio* vuol difendere — dentro e fuori — la Nazione germanica.

Oggi non si solennizza la Repubblica di Ebert; ma quella di Hindenburg!

Bisogna ricordarsi di ciò. Bisogna ricordarsi che questa Repubblica, sempre meno socialista e meno democratica, se pure nelle forme esteriori ci appare così, marcia inesorabilmente verso una sicura rapida resurrezione nazionale.

La Repubblica imperiale sta preparando la fossa a quella marxista.

LUIGI MORANDI

I primi undici mesi del piano Dawes
77 milioni di marchi all'Italia

L'« Agenzia di Roma » pubblica che i versamenti della Germania in conto riparazioni fino a tutto luglio di quest'anno, ossia nei primi undici mesi della terza annualità, ammontano a un miliardo 131.994,236 marchi-oro. Tale cifra è stata per la maggior parte ripartita fra i vari Stati creditori. Alla Francia sono toccati 505 milioni di marchi, all'Inghilterra 248 milioni, agli Stati Uniti 80 milioni, all'Italia 77.580,303 marchi, al Belgio 57 milioni, alla Jugoslavia 38 milioni etc.

Fulminato dalla corrente

FIRENZE, 11. — Nella fabbrica di cemento di Pieve a Nievole l'operaio Sabatino Pagni, di anni 38, è rimasto fulminato nella cabina elettrica mentre eseguiva una riparazione agli interruttori automatici della tensione di 9.000 wolts.

La polemica Briand-Juvenel
per la Società delle Nazioni

PARIGI, 11.

(Scardaoni.) — *La polemica sorta sull'incidente tra Briand e De Juvenel il quale all'ultimo momento si è accorto che la Società delle Nazioni almeno così come è ora non serve a niente, viene circoscritta e quasi soffocata dai giornali ufficiosi. La stampa di destra quella antiparlamentare per eccellenza e che perciò non ha avuto mai troppa fiducia nel Parlamento internazionale di Ginevra, approfitta dell'occasione per dimostrare le ragioni del proprio punto di vista. Quando si pensa che sotto le parole di questa discussione teorica viene a trovarsi in giuoco tutto un sistema politico, della Francia attuale, si capisce facilmente come si sia cercato da tutte le parti di ridurre il più possibile una polemica che attraverso i suoi ulteriori sviluppi avrebbe potuto diventare alquanto pericolosa.*

Quello che è più singolare di tutta questa faccenda è che De Juvenel dimettendosi da delegato francese presso la Società delle Nazioni non rinuncia minimamente al suo ottimismo nei riguardi dell'Istituto ginevrino. L'uno e l'altro dimenticano che se le Nazioni sono ritornate a trattare direttamente tra loro, secondo la formula del vecchio principio, ciò si deve semplicemente al fatto che la Società delle Nazioni non è mai riuscita a risolvere troppo facilmente le questioni più lievi.

Il Consiglio dei Ministri francese
e il corpo d'occupazione in Renania

PARIGI, 11.

(Scardaoni.) — *Secondo informazioni di varia fonte specialmente di origine francese e berlinese, il Consiglio dei ministri che si è tenuto a Parigi martedì scorso avrebbe deciso la riduzione degli effettivi di occupazione in Renania di oltre cinquemila uomini. Queste informazioni sono premature. All'ultimo Consiglio dei ministri si è trattato infatti la questione Renana, ma si assicura che non è stata presa alcuna decisione relativa alla riduzione delle truppe. La Germania fa del tutto per ottenere questa riduzione di effettivi dato che non si può ottenere la evacuazione completa.*

L'ambasciatore tedesco Wan Haesch il quale dopo una lunga malattia ha ripreso testè le sue funzioni a Parigi si è recato immediatamente da Briand. Si assicura che la visita ha avuto un carattere di pura cortesia. Tuttavia in tale colloquio si è trattato anche della questione degli effettivi della Renania.

Pertinax che è in genere bene informato dopo avere dichiarato che ormai la riduzione degli effettivi è ammessa come principio, dice che nei circoli militari francesi si pensa che tale riduzione non potrà superare al massimo i cinquemila uomini.

Una tragedia fra Cecoslovacchi
in Francia

PARIGI, 11.

Nel dipartimento del Portoise in un campo del comune di Piseaux-les-louvres, presso ad un fossato, un contadino che stava lavorando ha trovato il cadavere di un uomo nello stesso punto dove giorni or sono furono scoperti altri due cadaveri. Le indagini della polizia hanno identificato i tre morti nei tre cecoslovacchi Kliki, Macarotisek e Muller. I primi due erano venuti in Francia dietro invito di Muller e tutti e tre avevano preso alloggio in una medesima camera di un albergo parigino. Si tratta di un delitto, secondo la polizia, avvenuto in queste circostanze: il Muller al corrente delle condizioni economiche dei suoi compagni, uno dei quali, il Kliki, possedeva 200.000 corone, concepiva il progetto di ucciderli per derubarli. Quindi con una scusa li attirava a Piseaux e con un complice li uccideva. Dopo deve essere avvenuta una rissa fra il Muller e il complice che è ancora sconosciuto. Probabilmente quest'ultimo si deve essere ritenuto truffato nella divisione del bottino, e ha ucciso il Muller. E' appunto il cadavere del Muller l'ultimo rinvenuto.

E' stato accertato che un individuo, certamente quello che ha ucciso il Muller, si è presentato nell'albergo dove i tre cecoslovacchi alloggiavano, e con un biglietto firmato dal Muller, si è fatto consegnare la chiave della camera dove ha fatto bottino del denaro e dei gioielli che i tre tenevano rinchiusi nelle valigie. I connotati di questo bandito sono stati forniti dal padrone dell'albergo alla polizia.

Grave rivolta di indiani
in Bolivia

PARIGI, 11.

Il *Matin* pubblica un telegramma da La Paz secondo il quale il Governo della Bolivia è stato informato che 17 mila indiani si sono messi in rivolta nella provincia di Potosì e distruggono tutto sul loro passaggio.

Il capo della polizia di Tocohamba ha dichiarato che tutti i bianchi corrono il pericolo di essere uccisi, e che la rivolta si estende nella regione di Chayanta.

Il Governo boliviano ha deciso d'inviare subito reparti di truppa nelle regioni invase dagli indiani.

Il suicidio di un negoziante
genovese

GENOVA, 11. — Fonini Enrico, negoziante in ferramenta si è suicidato con un colpo di rivoltella al capo nella propria abitazione. Si ignorano le cause del suicidio. Sembra però che esse debbano ascriversi alla nevrastenia di cui era affetto il disgraziato, il quale, dopo la morte della moglie avvenuta circa un anno fa, era divenuto di carattere irascibile ed andava soggetto a momenti di grande malinconia.

LE OPERE DEL REGIME

La litoranea a Salerno

SALERNO, 11. — E' stata inaugurata a Salerno una grandiosa opera dal Fascismo realizzata: la bella e suggestiva strada litoranea « via Lungomare », pavimentata in asfalto. La magnifica passeggiata, che corre lungo il nostro mare azzurro, ha uno sviluppo di circa un chilometro e mezzo, ed è costata, per la sola pavimentazione, oltre un milione di lire.

Alla presenza di tutte le autorità civili, politiche, militari e religiose, l'ammiraglio Bonaldi e S. A. R. il Duca di Spoleto hanno inaugurato la incantevole strada che è stata benedetta dall'arcivescovo primate S. E. mons. Gregorio Maria Grano.

La Marina italiana al primo posto
nei porti jugoslavi

L'« Agenzia di Roma » riceve da Belgrado le prime cifre riassuntive sul movimento delle navi nei porti jugoslavi, durante l'intero anno 1926. Da esse risulta che fra le marine straniere la bandiera italiana ha occupato il primo posto. Il traffico totale delle navi arrivate e partite, è stato infatti di 159.582 piroscafi, con un totale di 20.440.584 tonnellate. La bandiera jugoslava è rappresentata con 69.779 navi e un tonnellaggio di 10.219.727 tonn. quella italiana con 6.964 navi e 2.004320 tonn. quella greca con 510 navi e 309.717 tonn.; quella albanese con 29 navi e 67.061 tonn.

La vendita del nuovo toscano

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio Decreto 23 giugno 1927 numero 1346.

Articolo unico. — Alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali sono aggiunti i due nuovi tipi di prodotti elencati in appresso:

Sigaretto Roma, tipo toscano, da esitarsi al pubblico al prezzo di L. 100 per chilogrammo convenzionale di 400 pezzi, e cioè a L. 0,25 per ogni sigaretto.

Sigaretta Ejal (nuovo tipo) da esitarsi al pubblico al prezzo di L. 275 per chilogrammo, e cioè a cent. 27 e mezzo per ogni sigaretta. Detto prodotto sostituisce la sigarett. avente la stessa denominazione «Eja!» attualmente compresa nella tariffa suddetta, e la cui vendita viene soppressa.

I DRAMMI DELL'EMIGRAZIONE CLANDESTINA

Derubati e gettati in mare

PARIGI, 11.

I giornali hanno da Marsiglia: Quattro palestinesi che si erano visti rifiutare l'imbarco per l'America dopo la visita medica, hanno accettato l'offerta di un compatriota che per mezzo di 40 mila franchi diede loro assicurazione di farli imbarcare clandestinamente durante la notte sul *Celte* partito il 4 luglio per Orano.

Durante il viaggio i palestinesi furono spogliati del loro avere, cioè circa 100 dollari e dopo la partenza da Orano furono gettati in mare col pretesto che si era in vista di Buenos Aires. Il *Celte* continuò la sua rotta. Raccolti da pescatori i quattro disgraziati sono stati ricondotti a Orano e di qui a Marsiglia. Il console d'Inghilterra ha aperto un'inchiesta sull'affare.

La paurosa avventura alpina
di due coniugi svizzeri

VIENNA, 11.

Nelle montagne dell'Hotzial e precisamente sul Wuettenkar venerdì scorso il professore di filologia all'università di Friburgo, Antonio Ricoart, e la sua signora sono precipitati da una parete rocciosa. Il primo a precipitare fu il professore e poscia sua moglie la quale nella caduta riportava la frattura della base cranica. Il professore, malgrado le gravi ferite riportate, si trascinò in soccorso della consorte cadendo nuovamente. Egli rimase quattro giorni e quattro notti presso la signora, finchè martedì scorso un pastore lo rinvenne accanto al cadavere della moglie. Il pastore corse al prossimo villaggio ove fu organizzata una spedizione di soccorso che provvide al trasporto del professore all'Ospedale.

Casi di peste bubbonica
a bordo di un piroscafo norvegese

PARIGI, 11.

Il piroscafo norvegese *Ranskolm* arrivato nel porto svedese di Gaevle proveniente dal Senegal, aveva a bordo tre uomini dell'equipaggio colpiti da peste bubbonica. Il piroscafo aveva fatto scalo a Rotterdam. E' stato immediatamente posto in quarantena.

Due romani spacciatori di "coca,,
arrestati a Milano

GENOVA, 11. — Il commissario dott. Maniscalco era venuto a conoscenza in questi giorni che due pregiudicati alloggiati all'Albergo San Bernardo, esercitavano lo spaccio di cocaina. Il funzionario si recava in detto albergo con diversi agenti e sorprendeva tale Giuseppe Barbarisi, di anni 50, di Roma ed il di lui figlio Marco di anni 24, i quali al suo apparire tentavano di fuggire.

Il Giuseppe, fermato e perquisito, fu trovato in possesso di una cartina di droga. A un certo punto credendo di non essere visto egli cercò di gettare dalla finestra un pacchettino che raccolto si constatò contenere 25 grammi di cocaina. Il Barbarisi pretendeva la restituzione del pacchettino assicurando che si trattava di un biglietto diretto alla sua amante, ma al rifiuto opposto dagli agenti si ribellava ad essi, spalleggiato dal figlio. Per potere arrestare i due ribelli fu necessario l'intervento di due marescialli e di un brigadiere.

Nella camera dei Barbarisi furono sequestrate anche 50 cartoline pornografiche. Tanto il padre come il figlio sono stati denunciati per resistenza e violenza alla forza pubblica, spaccio di cocaina e smercio di cartoline pornografiche.

Le accoglienze di Cortina
al Re d'Egitto

CORTINA D'AMPEZZO, 11. — Al suo arrivo a Cortina d'Ampezzo S. M. il Re Fuad è stato ossequiato dal vice prefetto di Belluno, dal console della Milizia cav. Lombardo, dal comandante il Presidio militare di Belluno, dal comandante la Divisione dei Carabinieri, dal Procuratore del Re, dall'Intendente di Finanza e da numerose altre autorità di Belluno.

S. M. il Re Fuad appena giunto all'albergo dove ha preso alloggio è stato ossequiato dal podestà di Cortina cav. Tagliapietra, dal segretario della Sezione Fascista Mariotti e dalle altre autorità locali.

La numerosa colonia villeggiante e la popolazione hanno fatto al Re d'Egitto una calorosa accoglienza. La città è tutta imbandierata in onore dell'Ospite.

Un maresciallo dei Carabinieri Reali
vittima di un fatale incidente

TARANTO, 11. — Al comando della stazione dei RR. CC. di Tre Carrare era il maresciallo Boccuzzi Francesco trentacinquenne e nativo di Noicottaro. Soldato valoroso, amato e stimato da tutti e scrupolosissimo nell'adempimento del suo dovere il Boccuzzi ritornava ieri da aver compiuto una perlustrazione in borghese nelle campagne circostanti al Mare Piccolo. Giunto al ponte finitimo con la palude Taddeo egli stava togliendosi di spalla il fucile quando all'improvviso metteva un piede in fallo andando a ruzzolare lungo la scarpata che fiancheggia la via in quel punto. Disgrazia volle che per l'urto il fucile gli sfuggisse di mano e battesse sul terreno facendo partire due colpi. Colto in pieno dalla doppia scarica il maresciallo si abbatteva a sua volta in una pozza di sangue rimanendo all'istante cadavere.

Intervenuti sul posto il questore ed un magistrato la salma è stata trasportata alla caserma di via Duomo, ed ivi deposta in una sala trasformata in camera ardente dove prestano a turno servizio d'onore i compagni del bravo maresciallo a cui si preparano solenni funerali che avranno luogo oggi.

Due vittime di un'oscura tragedia
a Torino

TORINO, 11. — Nel popolare corso Regina Margherita avevano la loro abitazione in un'unica camera i coniugi La Guardia ed un loro amico per nome Parola.

Il La Guardia che fa il venditore ambulante conduceva vita regolare e laboriosa e si era sempre mostrato in buoni rapporti con la moglie tal Giuseppina Rainari. In questi ultimi mesi il carbonaio Parola antico frequentatore della coppia, in seguito a improvvise ristrettezze finanziarie aveva chiesto ed ottenuto dai La Guardia di essere alloggiato transitoriamente presso di loro.

Ieri mattina rincasando per la colazione il venditore ambulante che prima di uscire aveva avuto una lunga conversazione con l'ospite, ha trovato l'uscio sbarrato dall'interno. Assai sorpreso della cosa insolita, e poichè ai suoi ripetuti richiami nessuno si decideva ad aprire, l'uomo con una spallata ha abbattuto la porta e, penetrato nella stanza si è visto davanti un orribile spettacolo. In mezzo alla camera, confusi in un gruppo macabro giacevano in un lago di sangue la Ranieri e il Parola. A poca distanza era una rivoltella ancora fumante.

Alle grida del povero marito sono accorsi prontamente alcuni coinquilini che si affrettavano ad informare la Guardia Civica ed a chiedere l'intervento della « Croce Verde ».

Trasportati subito all'Ospedale il Parola vi è giunto cadavere e la Ranieri spirava poco dopo.

Circa le cause della tragedia nulla è stato possibile finora accertare.

Risulterebbe per altro che contrariamente alla prima impressione nessun illecito legame unisse fra loro le due vittime.

Comunque esiste un documento da cui senza dubbio verrà luce completa sulla drammatica fine dei due disgraziati, e cioè una lettera che il Parola recava in tasca, indirizzata alla sua famiglia e sulla cui busta egli aveva vergato la scritta: « Da leggere dopo la mia morte ».

Tale lettera è attualmente in possesso del Procuratore del Re cav. Datta, e si aspetta di conoscerne il contenuto.

La tragica fine di un operaio

BERGAMO, 11. — In Val Seriana essendo precipitato dal carrello di una teleferica un grosso tronco d'albero rimanevano gravemente feriti due operai. Uno di essi, tale Fridoro Morandi, di anni 15 moriva mentre lo trasportavano all'ospedale l'altro, Marco Fadigati, di anni 20, rimaneva ricoverato nel pio luogo per gravi lesioni alla regione sacrale. Egli veniva giudicato di prognosi riservata. Vi è anche un terzo ferito leggero di cui si ignora il nome.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Ieri in Reggio Calabria serenamente è spirata nel Signore, assistita dai suoi figliuoli

ANTONIA MINUTO
Vedova PUNTURIERI

I figli ing. VENERANDO, ANTONINO, comm. EMILIO, le figliuole MARIA e MODESTA, i nipoti tutti ne dànno il triste annunzio.

Oggi dopo ricevuti i conforti religiosi, quasi improvvisamente cessava di vivere

TORRIOLI Cav. ELPIDIO

Il figlio Francesco ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio

Città di Castello, 10 agosto 1927.

N. B. Per espressa volontà del defunto non si inviano partecipazioni personali.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 10 Luglio 1927

ATTIVO

Voce	Importo	Variazioni
Riserva	2.660.037.039 74	+ 10993
Cassa	1.587.316.630 76	— 23656
Portafoglio su piazze italiane	5.314.850.827 56	— 95751
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 62.876.000,00)	62.876.500 00	— 0
Effetti ricevuti per l'incasso	11.397.088 44	— 1678
Anticipazioni ordin.	1.643.841.697 26	— 282003
Istituto di liquidazione (1)	2.476.787.860 51	—
Tesoro dello Stato	4.237.147.097 50	— 3264
Titoli	395.325.709 97	+ 475
Conti correnti attivi nel Regno	284.841.549 92	— 45094
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.371.763.718,29)	1.369.337.876 61	+ 21806
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 46,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	112.472.086 29	+ 1180
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	3.888.736 23	+ 1206
Partite varie	2.361.617.880 52	— 87169
Sofferenze dell'esercizio in corso	9.001.465 00	+ 310
Spese del corr. eser.	248.812.485 81	+ 2744
Depositi	37.144.829.310 13	+ 1062071
Totale L.	63.222.003.401 88	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	114.415.900 84	— 418
Totale generale L.	63.336.419.293 70	—

PASSIVO

Voce	Importo	Variazioni
Capitale	240,000,000 00	—
Massa di rispetto	48,000,000 00	—
Riserva straordin.	12,025,417 13	—
Circol. dei biglietti	17,761,528,820 77	—
Debiti a vista	535,306,432 50	— 262920
Depositi in c/c frutt.	2.309,807,862 01	+ 312101
Conti corr. passivi	79,079,720 83	— 13774
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	414,211,304 84	— [illegible]
Partite varie	4,294,415,474 20	— [illegible]
Rendite corr. eserc.	376,710,677 77	+ [illegible]
Utili netti	—	—
Depositanti	37,144,829,310 13	+ [illegible]
Totale L.	63,222,003,494 86	
Partite ammortizz. nei passati eserc.	114,415,900 84	
Totale generale L.	63,336,419,193 70	

(1) Di cui L. 802,158,515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.